



Quotidiano / Anno XLIV / N. 242 (spedizione in)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il nodo da sciogliere

A VALLOMBROSA le Acli hanno affermato, più che in precedenti occasioni, una posizione critica e un impegno di contestazione nei confronti dell'attuale società. Nell'orientamento della maggioranza si è manifestata con notevole forza polemica la denuncia e la ripulsa della realtà, delle prospettive e delle ideologie del neocapitalismo. Il convegno ha non solo respinto come ipotesi di sviluppo per il nostro paese i modelli più «illustri» della civiltà dei consumi — da quello americano a quello scandinavo — ma ha rinnovato e per alcuni aspetti approfondito la critica delle impostazioni polemiche che in qualche modo ad essi si richiamano.

Non ci sembra che la portata ideale e politica di queste posizioni possa essere sostanzialmente inficiata dagli elementi di confusione e di astrazione teorica che pur sono stati presenti nel dibattito né che sia facile e che ne convenga liquidare il discorso critico delle Acli sulla società di oggi riconducendolo semplicemente all'antica matrice dell'integralismo cattolico e all'idolatria, tra l'anacronistico e il velleitario, del «tempo felice» e dei «valori saldi» di prima della rivoluzione capitalistico-borghese. Il tentativo di spezzare quel racconto tra cattolicesimo e neocapitalismo che ha pur fatto in questi anni le sue prove sul terreno dell'ideologia e dell'azione politica ha in realtà altre più moderne ispirazioni e può invocare del resto delusioni ed inganni coenenti. Non può, comunque, non essere apprezzata da parte nostra, dopo tante prediche sulle sorti magnifiche e progressive del nuovo e popolare capitalismo, dopo tanti discorsi, dispersi o trionfanti, sull'inarrrestabile processo di integrazione, l'affermazione coraggiosa che «non bisogna arrendersi», che non è tardi per aprire «un discorso nuovo che investa tutto il sistema», per affrontare l'azione per «una ipotesi alternativa» e che per questo occorre far leva sulla «forza meno integrabile», sulla classe operaia, sulla sua unità nel campo sindacale, sull'affermazione ed estensione del suo potere. Di questa impostazione, della sua carica di classe sarebbe sbagliato, a nostro giudizio, dare un'interpretazione secondo il sospetto. Gli orientamenti e le scelte di una organizzazione come le Acli non si spiegano certo con la chiave semplicistica di uno strumentale gioco delle parti che alle Acli asserebbe la copertura della DC nel mondo del lavoro.

UN SIMILE calcolo se non è da escludere nella visione dei gruppi dirigenti della DC, rischia comunque di farsi sempre più pericoloso via via che le idee proposte ed un movimento che ha una reale ed estesa base sociale di lavoratori assumono un contenuto e un'impronta più radicali. In realtà anche il convegno di Vallombrosa appare come un momento di quel processo di revisione e di ricerca che il Concilio ha aperto nel mondo cattolico, e che ha messo ormai in discussione nelle sue componenti di politica internazionale ed interna la linea di un partito come la DC e più a fondo scuote i cardini della concezione stessa di quel partito — dall'interclassismo all'unità politica dei cattolici — che nel recente dibattito delle Acli sono apparsi, ancora una volta, come miti non più propribili e come impacci e ostacoli per i lavoratori cattolici sul terreno dell'autonomia e della coerenza delle scelte politiche. Qui è più sempre il nodo evidente, la contraddizione non risolta delle Acli. Non già che siano irrilevanti talune risposte come l'impegno ribadito ad operare per l'unità e l'autonomia del sindacato, come la volontà di superare gli schemi e i pregiudizi degli steccati per andare tra lavoratori marxisti e cattolici alla discussione e all'incontro sulle cose, sui fatti, sia pure con quella «politica del piñerottolo» che può pur essere un modo per dare concretezza a quel dialogo che per il Popolo resta tuttavia «blasfemo!». Non già che il convegno non abbia avvertito come decisivo il problema delle forze politiche, della funzione, degli orientamenti dei partiti in rapporto al movimento operaio e alla sua azione di contestazione e di lotta per una diversa e nuova società. Ma qui il riconoscimento sui necessari ripensamenti, le ipotesi di possibili nuove dislocazioni, la affermazione di Labor che il movimento operaio finirà per ricongiungersi a «quelle forze politiche le quali saranno in grado di formulare una proposta coerente con le esigenze di sviluppo integrale dell'uomo e della società e dell'insieme delle società sul piano mondiale» non riescono in definitiva a coprire il contrasto, fattosi ormai stridente, tra gli orientamenti prevalenti nelle Acli e l'adesione e l'appoggio alla DC.

TUTTO il vigore della polemica contro le strutture e le linee di sviluppo della società italiana, del principio della «partecipazione» in termini di contestazione, dalla fabbrica alla società, dalla rivendicazione e dalla crescita di autonomia del movimento aclista, lo stesso coraggio delle aperture sul terreno delle alleanze vengono così colpiti da una incertezza di fondo, che non riesce più nemmeno a trovare un'alibi nelle tesi della pressione critica e del condizionamento, nella speranza di una radicale revisione di indirizzi nella DC e che finisce per ripiegare su quella sorta di difesa della cattiva coscienza che è il dire «fino al '68, oltre si vedrà!». Le distanze tra le Acli di Vallombrosa e la DC dell'incontro di Milano con il mondo dell'industria e della finanza italiana, si sono fatte troppo grandi. E il problema per le Acli non è solo quello delle elezioni, anche se quel «sì» finisce oggi per garantire la DC proprio nella sua linea di partito di potere e di guida della società così come essa è, ma più a fondo della collocazione politica, dell'impegno concreto e coerente di lotta per quei lavoratori cattolici che si propongono una «società del lavoro». Le Acli, si dice, non vogliono essere una spina nel fianco della DC. Ma il fatto è che in questo modo esse rischiano di divenire un equivoco nel movimento operaio e nella vita politica italiana, di mortificare e deludere con un esempio di tatticismo deteriorare le stesse forze operaie e di sinistra che in esse si raccolgono. Se le idee enunciate sono autentiche, e non ne dubitiamo, se ad esse si vuole essere coerenti, non si può continuare nella fedeltà alla DC! Che il nodo debba essere sciolto non possono non averne coscienza i lavoratori delle Acli; e che questa coscienza si affermi dev'essere anche proposito fermo e compito dei lavoratori comunisti.

Alessandro Natta

Lanciato dal congresso straordinario di tutte le forze patriottiche del Sud Vietnam

Il programma del FNL

Unità per l'indipendenza democrazia e neutralità

Sulla base del programma il Fronte chiede «a tutti i vietnamiti patrioti sia all'interno che all'estero di unirsi e coordinare la loro azione e di rafforzare la lotta per sconfiggere tutte le azioni ed i complotti degli aggressori imperialisti americani e dei loro servi» — In corso la farsa elettorale a Saigon

La cosmonauta sovietica
giungerà martedì a Roma

Valentina Tereskova in Italia



La cosmonauta sovietica Valentina Tereskova giungerà martedì prossimo 5 settembre in Italia dove si fermerà per un breve soggiorno. L'arrivo all'aeroporto di Fiumicino è previsto per le 14.15. Nello stesso pomeriggio di martedì, Valentina Tereskova sarà ricevuta al Quirinale dal presidente della Repubblica Saragat.

Valentina fu lanciata due giorni dopo la «Vostok 5» guidata da Valeri Bykovskij e rimasta nello spazio e rimasta nello spazio due giorni, 22 ore e 50 minuti compiendo 48 orbite intorno alla Terra. Sposata nel novembre del 1963 con il cosmonauta sovietico Adrian Nikolajev ha una figlia di tre anni. Valentina Tereskova è il primo cosmonauta sovietico che giunge in Italia.

(Segue a pagina 2)

SAIGON, 2. Il Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud ha diffuso questa notte, attraverso la sua radio, il testo del suo nuovo programma politico, approvato a metà agosto da un congresso straordinario al quale hanno partecipato tutti i membri del Comitato Centrale del Fronte, rappresentanti di partiti politici, organizzazioni di massa, religioni, nazionalità, forze armate di liberazione, comitati del FNL di ogni parte del paese. Si tratta di un programma di grande respiro inteso a creare la più ampia unità nazionale attorno al tema centrale della liberazione del paese, sulla base dei grandi principi della indipendenza, della democrazia e della neutralità. Esso ricalca in molte parti il programma politico approvato dal primo congresso dell'FNL tenuto ai primi del '62, ma è aggiornato in base alle esperienze di cinque anni di guerra di liberazione e alle esigenze della situazione venutasi a creare in seguito alla invasione americana. Così, esso, rappresenta un documento fondamentale della vicenda e della lotta d'indipendenza dei vietnamiti, e nello stesso tempo un programma sul quale gli aggressori americani dovranno meditare. La sua pubblicazione segue del resto di sole ventiquattr'ore la pubblicazione ad Hanoi del discorso tenuto dal primo ministro Pham Van Dong per l'anniversario della fondazione della RDV, col quale si ricordava la più volte ribadita posizione del governo di Hanoi: validità dei quattro punti della RDV e dei cinque punti del FNL per la soluzione del problema vietnamita (i «punti» sono un condensato dei principi fondamentali degli accordi di Ginevra del 1954), possibilità di trattative tra Hanoi e Washington una volta che saranno sospesi, definitivamente e senza condizioni, i bombardamenti e gli altri atti ostili contro il Nord. I principi di sovranità e di indipendenza del Vietnam (della RDV e del Sud) sono così riaffermati solennemente proprio mentre Washington allarga la via della «scalata», ciò indica agli aggressori che si tratta di una via che non conduce ad altro che alla disfatta, e d'al-

Il musicista italiano accusato di simpatia per i guerriglieri

LUIGI NONO ARRESTATO DALLA POLIZIA IN PERÙ

Su invito dell'Università doveva tenere un corso di musica elettronica - Una polemica con l'orchestra della capitale sudamericana - «Dedico le mie lezioni ai guerriglieri massacrati dalla Guardia Civile» - Chiesto dal PCI l'intervento del nostro governo - Telegrammi di protesta di Luigi Chiarini, Alberto Moravia, Mario Labrocca, Vladimiro Dorigo, Bruno Maderna, Armando Pizzinato, Mario Baratto e Giuliano Scabia - Upanime indignazione nel mondo artistico e culturale



Il compagno Luigi Nono, uno dei più interessanti ed apprezzati musicisti italiani della nuova generazione, è stato fermato dalla polizia investigativa peruviana a Lima, dove si trovava, su invito dell'Università di San Marcos, per tenere un corso di musica elettronica. Egli si trova tuttora negli uffici della Central: l'abitazione dove alloggiava con la moglie e i suoi due figli è stata «accuratamente perquisita». Mancano, finora, ulteriori particolari. Si sa, tuttavia, che il compagno Nono, nella conferenza introduttiva al suo ciclo di lezioni, aveva polemizzato con l'orchestra sinfonica della capitale peruviana, che aveva dedicato un concerto alla Guardia civile, cioè ai corpi di poliziotti che il governo di Lima impiega nelle operazioni di repressione della guerriglia. Non aveva detto, fra gli applausi entusiasti ed appassionati del pubblico: «Se l'orchestra di Lima dedica un concerto alla Guardia civile, io dedico le mie lezioni ai guerriglieri che dalla Guardia civile sono stati massacrati». L'ispettorato spettacoli (pare su richiesta del Consiglio municipale) aveva allora imposto la sospensione del corso: il generale Barrios, comandante della Guardia civile, avrebbe intenzione di «promuovere un'azione giudiziaria».

Appena si è saputo del ferimento del compagno Nono, l'on. Luciano Barca, a nome del gruppo parlamentare del PCI della Camera, si è incontrato con il sottosegretario agli Esteri on. Zagari, sollecitando l'intervento del governo italiano volto ad ottenere l'immediato rilascio del musicista. L'on. Zagari ha dato assicurazioni in tal senso: in effetti, a quanto si è appreso, l'ambasciatore d'Italia a Lima, Agostino Benazzo, ha compiuto passi presso il ministero degli Esteri peruviano, chiedendo (Segue a pagina 2)

Decisa l'espulsione

A tarda sera, l'Ambasciata italiana a Lima ha informato il ministro degli Esteri dell'intervento della polizia peruviana, compagno dalla polizia all'aeroporto: «sarà espulso dal paese. Nella stessa giornata di oggi, dopo aver fatto scale a Panama, Luigi Nono raggiungerà con la moglie e i figli Città del Messico.

30 milioni al minuto

Il punto della Domenica del Corriere sull'andamento delle operazioni militari nel Vietnam è consolante. Questa guerra, che costa agli USA 30 milioni al minuto, non finisce più Westmoreland — testone — non butta la spugna però non la tinge, è certo. Come mai 30 milioni al minuto non bastano ad annichilire la resistenza al nord e al sud? L'invito della Domenica ammette che un po' di merito va ai vietcong, i miseri guerrieri del mondo». Ma la difficoltà maggiore dei marines non è questa, è la bizzarria del creato che fa alternare il giorno al notturno i «solchi» del Pentagono di notte non ci vedono. «Non c'è bombardamento di strade e ponti che tenga. I comunisti hanno amico la notte». Nel gabinetto, in sostanza a Lyndon Johnson non resta che provocare una contro-rivoluzione cosmica e fermare il sole. È vero che il millenarismo è uno dei filoni più duraturi della cultura americana, ma i precedenti scarreggiano. Riuscì solo a Giuseppi sotto Gerico, ma si chiamò Giuseppi ed era in rapporti cordiali col padrone Ossie solo Nembo Kid sa comandare al moto degli astri e costa solo 50 lire alla settimana. Ma è un ragazzo buono.

Repressione coloniale in Sardegna mentre i banditi restano al sicuro

Barbagia: qui la legge è stata sospesa



Un rastrellamento di «baschi blu» nella zona di Orune

Il questore-viceré — Il 30 per cento dei bambini di Orgosolo ha un male che si chiama fame

Dal nostro inviato

ORGOSOLO, 2. Questa è un'altra Italia, una Italia in stato d'assedio: la carta costituzionale è una folla, lo giustizia i diritti civili sono un mito. L'unica legge che vale la dettano polizia e carabinieri, di notte e di giorno. Il questore Guarino — capo della Criminalpol in Sardegna — viene chiamato il viceré. Costi è la Barbagia autentica e civilissima, la zona del triangolo Orgosolo-Orosei-Mamoiada, e ancora Ollolai, Dorgali verso il mare e più su, a nord, Orune e Bitti. Per andare da un paese all'altro dell'imbrunire all'alba si incontrano fino a quattro, sei posti di blocco. Sbarri, agenti camionati a pattine, fari, agenti armati che frugano, perquisiscono, minacciano. Ieri notte, la giovane mo-

glie di un medico tornata a casa in macchina, sulla provinciale da Mamoiada ad Orgosolo, ha rallentato per fermarsi. Improvviseamente ha accennato. Siccome non è riuscita a fermare subito ha sentito gridare: «Fermo o sparò». Ha bloccato l'auto. Due agenti le si sono gettati contro urlando: «Se tarderà ancora un secondo l'autovettura scenderà col mitra! Ma lei è pazzo, o vuol farsi ammazzare?». Un caso fra mille, forse il più recente, ma il meno drammatico. E' capitato di peggiore a centinaia di incensurati. Ho visto le lunghe colonne degli automezzi dei baschi blu circolare per le strade di

Cesare De Simone

(Segue a pagina 2)

Domenica 3 settembre 1967 / L. 60 ★

UN GRANDE REFERENDUM

La sottoscrizione delle idee

Anche questa domenica un'altra tappa, un passo verso i due miliardi, L'Unità è un giornale che ha bisogno dei suoi lettori, che ha chiesto loro, in questi anni, sacrifici, danaro, lavoro per la diffusione. Ha chiesto e, dobbiamo dire, ringraziando i nostri amici, ha avuto sempre più. Abbiamo cominciato dalle decine di milioni, siamo passati alle centinaia, adesso ai miliardi.

Le sottoscrizioni delle idee, delle proposte, del suggerimenti, sarà certamente anche una raccolta di critiche. Non le temiamo; anzi, le sollecitiamo, convinti di averne bisogno e soprattutto di poter colmare le lacune, correggere insufficienze soltanto con l'aiuto di tutti i lettori. E' dunque l'occasione di un grande dibattito sulla nostra stampa, quella che offriamo, a una quale che ci leggono. E, perché no?, siamo tentati di dire soprattutto un colloquio fra quelli che ci leggono e tanti, tanti che ci leggerebbero, se fossimo a conoscere loro quello che il nostro giornale rappresenta già per i lavoratori, e se facessimo, l'Unità tenendo conto di quello che hanno da chiederci anche quelli che vogliono ancora, quelli che vogliamo considerare i lettori e gli amici di domani.

Il referendum che l'Unità lancia oggi, alla vigilia del Congresso degli Amici del nostro giornale, non vuole essere una trovata propagandistica. Abbiamo bisogno che, attraverso le risposte, le lettere, che vorremo ci giungessero a migliaia, arrivasse, sui tavoli della nostra redazione, l'esperienza degli italiani che lavorano, che si battono ogni giorno non soltanto contro le mille difficoltà della vita quotidiana, ma anche per cambiare le cose.

DALLA PRIMA PAGINA

FNL

la quale farebbero quindi bene a discostarsi prima che sia troppo tardi.

Il programma politico del FNL così come è stato riferito dalle agenzie di stampa in base alle trasmissioni di Radio Liberazione, si articola sui seguenti punti. Sul piano politico:

Abolizione del governo sud-vietnamita, dall'Assemblea nazionale, costituzione e tutte le leggi anticoloniali ed antideocratiche.

Libere elezioni generali per eleggere un'Assemblea nazionale veramente democratica secondo i criteri del voto universale, uguale, a suffragio diretto e segreto.

Creazione di un governo di unione nazionale, incluse la nazionalità, comunità religiose, partiti patriottici democratici.

Proclamazione delle libertà democratiche.

Uguaglianza dei sessi e delle nazionalità e rispetto per la libertà di religione.

Sul piano economico:

Confisca di tutte le proprietà americane e del governo fanticcio.

Protezione del diritto di proprietà dei mezzi di produzione e di altri beni dei cittadini secondo i criteri dello Stato.

Fornire l'incoraggiamento dello Stato ai capitalisti nell'industria e nel commercio per aiutare a sviluppare l'industria, la piccola industria e l'artigianato, aiutare la libertà dell'iniziativa privata per la ricostruzione del paese ed istituzioni di una polizia fiscale per proteggere la produzione nazionale.

Sviluppare relazioni economiche con il Vietnam del nord.

Incrementare il commercio con tutti i paesi ed accettare l'assistenza tecnica ed economica da paesi stranieri senza ritornarci al loro sistema politico e sociale.

Confisca delle terre di proprietà americana e di grandi latifondi e distribuzione delle stesse a contadini poveri. Conferma e protezione della proprietà di terre consegnate ai contadini durante la guerra.

Negoziato, l'acquisto di terra da proprietari che ne possiedono più di una certa quantità, secondo la località, e di stirruppi senza condizioni a contadini poveri.

Sulla base di questo programma il FNL chiede a « tutti i vietnamiti patrioti » sia all'interno che all'estero » di unirsi e « coordinare la loro azione, e rafforzare la loro lotta per sconfiggere tutte le azioni ed i complotti degli aggressori imperialisti USA e dei loro servi, la cricca dei traditori ». E' questo il momento, dice l'appello che accompagna il programma politico, rivolgendosi a soldati e ufficiali collaborazionisti, sperare che la giusta strada da seguire per salvare, uniti a tutto il popolo, il paese e se stessi ».

L'appello e il programma sono stati resi noti mentre nelle zone occupate la farsa elettorale si svolgeva sulla sfonda della indifferenza più assoluta degli « elettori » (dati oggi come 5.053.251, circa 300 mila in più di quelli annunciati tre giorni fa), della violazione più sfacciata della « legge elettorale » (oggi il « primo ministro », fantoccio Cao Ky ha fatto un nuovo discorso elettorale alla radio, mentre agli « oppositori » è stato proibito di parlare), e della persecuzione: due giornali sono stati chiusi perché avevano criticato il governo.

Ma l'attenzione degli osservatori è attratta soprattutto dalla esplosione prematura della prova di forza tra i generali, che nei giorni scorsi si pensava fosse rinviata a dopo le « elezioni ». Oggi, con un pretesto, l'ex capo della polizia, collaborazionista, colonnello Pham Van Lieu, di stanza nella base di Nha Trang, è stato fatto venire a Saigon e, non appena ha messo piede all'aeropolo della capitale, è stato arrestato. Presto ufficiale: aveva appoggiato, durante la campagna elettorale, un candidato civile alla presidenza. Motivo reale dell'arresto: bloccare un colpo di Stato che un gruppo di alti ufficiali stavano preparando. Insieme al col. Pham Van Lieu sono stati arrestati un tenente colonnello e un maggiore, suoi stretti collaboratori.

Nel Vietnam del Sud una unità del FNL ha sparato stanno nei razzi contro la base di Danang: le esplosioni hanno danneggiato sette aerei da trasporto e incendiato un deposito di materiali bellici. Un posto fortificato americano è stato pure attaccato a Tam Ky.

A Saigon vengono registrati numerosi attentati contro ufficiali e soldati americani e collaborazionisti.

Barbagia

Orune in pieno assetto di guerra, i mitra puntati verso le finestre, un vero e proprio esercito occupante in una città nemica. Ha visto, ad Orospolo, le pareti della casa del bracciano Mulas ducate dalle decine di colpi sparati, la rampa di fuoco lasciata sul marmo. Ha parlato con pastori barba ricini diffidati e proposti per il confine di polizia sol per ché nell'opinione di qualche commissario o brigadiere potrebbe essere soggetto a denuncia».

I banditi veri, i Mesina, i Cherci, i Campana, stanno ammaliati, al sicuro, fra i massi del Sopravento; li

baschi blu non arrivano (i motivi sono molteplici, e li vedremo). I banditi veri continuano indisturbati le loro aggressioni, i sequestri di persona (quattro rapimenti nel corso degli ultimi giorni), evitando i posti di blocco perché conoscendo passaggi e scorciatoie, riuscendo ad uscire sani e salvi da ogni scontro a fuoco. L'unico bandito di fama, eliminato nel corso di questi ultimi anni, il Casula, lo hanno trovato ammazzato da un suo compagno per la paglia.

I fuorilegge veri non sono la popolazione, vi sono corpi estranei ma questo il prefetto Vicari, capo della polizia, e il generale Cigliari, comandante generale dell'arma dei carabinieri, non sembrano o non vogliono capirlo. Sono arrivati ieri mattina in Sardegna, ad Ispezzuolu il « fronte ». Il bilancio di un anno di repressioni è più che fallimentare, è tragico. Il banditismo è aumentato e la gente onesta è insprata, furiosa, indignata contro la vera e pronta guerra che lo Stato italiano sembra aver deceduto contro intere zone dell'isola, uomini, donne e bambini, tutti compresi.

« Ho l'ordine di non risparmiare denaro, uomini e mezzi per proseguire la battaglia contro il banditismo » — ha dichiarato Vicari sbucando all'aeroporto militare di Decimomannu. Anche Cigliari ha fatto la storia, ha spiegato le sue forze, temuto rapporti nati ufficiali. I due comandanti supremi hanno travolto l'isola, uno in effector, l'altro in macchina, passando velocità attraverso i paesi. Magari, dai finestrini, avranno anche scoperto che tutto procede per il meglio. Insieme a loro erano appena scesi a Sardegna altri duecento uomini della polizia stradale, per intensificare i blocchi.

Ma dai finestrini attraverseranno la Barbagia, certo nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Orospolo. Né hanno certo potuto vedere il medico che, allargando le braccia, dichiarava: anemia da denutrizione. Maddalena, L., ha tre anni, ha un male che si chiama fame, per curarla ci vuole pane, latte, carne. Il 30 per cento dei bambini di Orospolo soffre di anemia per denutrizione. « Salviamo Theodorakis » è la parola d'ordine di un manifesto che è stato diffuso a Torni da PCI, PRI, PSIUP, PSUS con i rispettivi membri, Cigliari e da CGIL, UIL, ANPI e ANPPA. L'appello è un invito alla mobilitazione popolare: « Si levò da tutti i luoghi di lavoro e di studio la protesta possente che fermò la mano dell'assassino fascista ». Le stesse organizzazioni firmatarie che hanno costituito a

« Arrestate Fanfani, certi nè Vicari né Cigliari hanno potuto scorgere Maddalena, L., una bambina di tre anni, in fila dinanzi all'unica ambulanza di Or

L'ultima trovata americana

«De Gaulle è nelle mani di agenti sovietici»

Questo afferma un libro preso sul serio dalla stampa di Washington — Il manichismo d'oltre Atlantico — Tentativo di svilire la polemica sulla NATO

Se proprio non è una spia sovietica egli stesso, De Gaulle è senza saperlo prigioniero di una diafona retate di spie sovietiche, che sarebbero le vere artefici della sua politica. A chi mai poteva venire in mente una simile trovata? Certo, a un americano. Un europeo non ci avrebbe pensato. L'americano in questione è un signore che si guadagna il pane scrivendo e scrivendo conti oggi di essersi guadagnato anche una celebrità. Per ora il suo nome non è celebre: Leon Uris. E' lui l'autore di una specie di romanzo intitolato «Topaz». La sua tesi è che sarebbero proprio gli «007» sovietici a manovrare tutti i gesti del generale. «Topaz» è il nome in codice della rete di personaggi francesi, anche altolocati, cioè investiti di poteri di responsabilità nel governo, nella NATO e nel servizio segreto, che in realtà sarebbero agenti di Mosca e che trecheranno in mano il generale.

**Il sussiego
di «Look»**

Per la verità, nel libro il presidente della Francia è chiamato «generale Pierre La Croix». Ma la descrizione non lascia dubbi sulla sua identità: un uomo orgoglioso, vanitoso e sicuro di sé, che non può soffrire americani e inglesi, perché lo hanno trattato male in guerra, e che, proprio per questo, finirebbe sotto l'influenza determinante delle spie sovietiche. E' così che un americano si immagina De Gaulle.

La fantasia di un autore di libri di spionaggio è affare privato. La si può trovare di cattivo gusto: sciocca e volgare. Non di più. Ma la storia non si ferma qui. Il romanzo ha trovato un grosso editore. Prima ancora di uscire in volume, esso viene «serializzato», cioè condensato e pubblicato a puntate da una delle più diffuse riviste americane: Look. Questa poi lo fa precedere da un annuncio in cui dichiara di venir meno per una volta a un principio cui si sarebbe attenuta per anni — non pubblicare libri di fantasia — perché molte delle cose dette nel libro «sono basate sui fatti».

C'è di più. I giornali «seri» prendono la cosa con estremo sussiego. Telefonano all'autore e lo intervistano. Questi risponde ormai parlando direttamente di De Gaulle, e non più del «generale La Croix» — che le cose da lui scritte sono attinte da buona fonte — e lascia intendere, data la materia, che si tratti almeno della CIA: del resto, aggiunge, gli ultimi avvenimenti dimostrano chiaramente che egli ha ragione e che De Gaulle è proprio uno strumento di Mosca. «Le sue personali passioni — dice l'ineffabile autore — sono distorte e messe a profitto. I comunisti si servono di lui come di uno strumento, facendo leva sulla sua violenta fobia degli anglo-americani».

A questo punto giornali come il New York Times e il Washington Post serviscono l'aria più obiettiva di questo mondo. «Né il Dipartimento di Stato né la CIA commentano le esplosive affermazioni contenute nel libro del signor Uris». Ma subito dopo aggiungono che «toni governativi» hanno effettivamente dichiarato che i servizi di spionaggio americani sono «riliuttanti» ad intrattenere «strette relazioni» con quelli francesi, «per via del gran numero di comunisti che ci sono in Francia». Così — anche se si fa fatica a crederlo — i due giornali prendono sul serio (o meglio, cercano di far prendere sul serio ai loro lettori) l'intera balordissima storia.

Il perché poi di questa incredibile operazione è spiegato da un episodio del libro che viene puntualmente riferito. C'è il solito agente sovietico che scappa negli Stati Uniti e rivela tutto agli americani. E' lui a comunicare che «poiché la rottura dello scudo della NATO è considerata a Mosca la priorità numero uno», bisognava trovare

l'anello debole dell'alleanza e questo naturalmente è stato trovato «proprio in Francia».

La vicenda non è quindi una semplice trovata di un autore in cerca di un momento di celebrità. E' anzi una tipica «storia americana»: non tanto perché vi si sorge facilmente la mano della stessa CIA, quanto per il suo contenuto e per il suo stile. A noi, da questa parte dell'Atlantico, tutta questa idea sembra puro delirio. Persino una persona di scarsa cultura — che so, il più credulone lettore di romanzi gialli — scuoterebbe le spalle a sentire parlare. In America invece una storia simile può essere messa in circolazione e può essere presa sul serio.

Noi non ci siamo ancora resi conto dei disastri che hanno fatto, non solo nella più generica opinione americana, ma anche in certi strati intellettuali, decenni di martellante propaganda di un'ideologia ufficiale, neanche soltanto anticomunista, ma «anti-rossa». L'americano in grado di capire che il comunismo nel mondo è — piazza o non piazza — un movimento politico serio, che ha messo in moto popoli interi, fa ancora parte di una ristretta élite. Per gli altri il comunismo è sempre una massoneria di agenti feroci, incarnazione dello spirito del male, che intrigano perché Safana trionfi nel mondo. Altro che manifeismo!

A questo spirito si è sommato il più recente sciovismo americano. L'America essendo la luce, il polo positivo del mondo, lo spirito del Bene, ciò che è anti-americano deve essere influenzato dal «maligo». De Gaulle non sfugge alla regola. Le sue «insane» passioni lo hanno reso prigioniero delle forze del male. In Europa De Gaulle potrà piacere o no. I suoi avversari sono innumerosi e per ragioni diverse. Anche noi siamo, per motivi opposti a quelli di un Leccatutto. Ma non vi è chi non sappia non solo che egli è una personalità di primo piano, ma anche che dietro la sua politica — e là dove è sbagliata — e là dove non lo è — vi è un tessuto di contraddizioni e di problemi, la cui trama comincia molto lontano nella storia del nostro continente. In America tutto questo può essere ridotto a una ridicola storia da «007».

**La polemica
sulla NATO**

Un settimanale italiano un abile giornalista sta chiedendo agli scrittori americani perché mai il loro paese è diventato così impopolare nel mondo. Non sanno noi a voler fare da suggeritori. Siamo convinti però che gli americani pensano dell'avvenire del loro paese non perdebero tempo indagando in quella direzione.

Quello che più ci preoccupa è tuttavia un altro aspetto dell'opposizione americana. E' il tentativo di ridurre allo stesso basso livello anche la polemica politica europea. L'episodio delle «rivelazioni» dell'agente fuggito parla chiaro. Così come è tutt'altro che priva di senso la coincidenza per cui quei che i giornalisti americani chiamano senza il minimo senso dell'umorismo, le «esplosive affermazioni» del sig. Uris, vengono alla luce mentre si sviluppa in Europa il dibattito sul patto atlantico. Su partigiani oltranzisti dell'atlantismo, eccovi l'argomentazione che Washington suggerisce! Poiché la «rotura dello scudo NATO» è la «priorità numero uno» di Mosca, chiedono che qualcosa sia cambiato è un «agente sovietico». Ritorna il tacco della «guerra fredda». Ebene, essere europei deve almeno significare che non si vuole essere ridotti a ripetere queste volgarità; ma per questo non è male sapere che dall'America ce le vorrebbero imporre. Il signor Uris ha già consigliato ai turisti americani di prendere con sé il suo libro e di «lasciarlo in Francia».

Giuseppe Beffa

BILANCIO DI UNA VACANZA NEI PAESI SOCIALISTI

Il compagno Longo ci parla dei suoi incontri con Jivkov, Waldeck Rochet, Ceausescu e Tito

Nuova riunione dei rappresentanti del campo socialista per concordare un sistema di aiuto ai popoli arabi — Le condizioni per il ristabilimento della pace nel Medio Oriente — Il dibattito sulla NATO: gli oltranzisti atlantici vogliono imprigionare l'Europa nei blocchi militari; bisogna invece fondare «un equilibrio nuovo, non più del terrore e della minaccia atomica, ma della coesistenza e della collaborazione fra tutti i paesi del continente»

Il compagno Luigi Longo, Segretario generale del PCI, ha trascorso nel mese di agosto un periodo di vacanza in Bulgaria. E' stata una «vacanza» di tipo un po' particolare, se si guarda al numero e alla qualità degli incontri politici che durante questo periodo Longo ha avuto con dirigenti di partiti francesi e di Stati socialisti, come i compagni Jivkov, segretario del Partito comunista bulgaro, Waldeck-Rochet, segretario del Partito comunista francese, Ceausescu, segretario del Partito comunista rumeno, e Tito, presidente del Consiglio dei ministri jugoslavo.

Sulle impressioni tratte da questi colloqui e dalle visite compiute, oltre che in Bulgaria, in Romania e in Jugoslavia, si fonda l'intervista che il compagno Luigi Longo ha concesso al nostro giornale e che riproduciamo qui di seguito.

L'UNITÀ' — La tua vacanza in Bulgaria è stata così fitto di impegni politici da potersi paradoscamente definire una «vacanza di lavoro». Erano impegni già stabiliti in precedenza, oppure sono maturati successivamente? Per quali ragioni?

D'altra parte, ciò risponde a una esigenza sempre più sentita nel nostro movimento, quella di intensificare i contatti diretti personali tra i dirigenti comunisti, nelle forme più aperte e immediate, senza burocrazia, utilizzando tutte le occasioni che si presentano.

L'UNITÀ' — La tua vacanza in Bulgaria è stata così fitto di impegni politici da potersi paradoscamente definire una «vacanza di lavoro». Erano impegni già stabiliti in precedenza, oppure sono maturati successivamente? Per quali ragioni?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ' — C'è, fra i dirigenti con i quali ti sei incontrato, un'opinione comune sulla possibilità di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e di arrivare ad una soluzione pacifica dei vari problemi relativi al Medio Oriente?

L'UNITÀ

Referendum nazionale 1967

l'Unità DITECI COME LA VOLETE



- 1) Sei abbonato Acquisti « l'Unità » all'edicola
La ricevi da un diffusore La trovi in un locale pubblico
Te la dà in lettura un amico
- 2) Leggi « l'Unità » ogni giorno Saltuariamente
Soltanto la domenica Soprattutto la domenica
- 3) La copia dell'« Unità » che acquisti, viene letta da altri?
Da quante persone della tua famiglia? Da quanti amici? Da quanti compagni di lavoro?
- 4) Leggi altri quotidiani? Quali? _____
- 5) Leggi dei settimanali? Quali? _____
- 6) Leggi tutte le pagine dell'« Unità »? Soltanto la prima pagina
Scorri tutti i titoli, poi ti soffermi su _____
Leggi l'articolo di fondo
- 7) Scrivi cinque nomi di giornalisti, collaboratori, inviati speciali dell'« Unità » che ricordi di più

- 8) Ricorda l'argomento di tre articoli che ti hanno colpito favolosamente in questi ultimi mesi
Favolosamente _____
- 9) La scelta delle notizie è, a tuo parere, varia Troppo politica
Poco politica
- 10) Giudichi il tono generale dell'« Unità » troppo polemico Troppo imparziale
Equilibrato
- 11) Il linguaggio usato negli articoli e nei servizi è semplice difficile Un esempio di articolo chiaro
Difficile
- 12) Quali sono le pagine più interessanti dell'« Unità »: prima pagina vita italiana attualità echi e notizie
fatti nel mondo spettacoli sport

Nome e cognome _____	
Via _____	
Città _____	Provincia _____
Titolo di studio _____	Professione _____
Sei iscritto a un partito? _____	Quale? _____
Militi in un sindacato? _____	Quale? _____

Non è indispensabile scrivere le proprie generalità, né rispondere a tutte le voci del questionario. Riempite le caselle che corrispondono alla vostra situazione e ai vostri giudizi, e scrivete nelle righe lasciate a disposizione per una risposta più esauriente. Sarà anche gradito ogni altro contributo di idee che il lettore voglia inviare in altra forma

Il referendum compilato e messo in busta deve essere inviato a: Direzione dell'« Unità » — ufficio referendum — Via dei Taurini, 19 - Roma.

- cultura cronaca cittadina e regionale televisione
economia e lavoro
- 13) Quali pagine ti interessano meno e perché _____
 - 14) Quali argomenti vorresti che fossero affrontati con maggiore ampiezza? _____
 - 15) Segnala una campagna di stampa condotta dall'« Unità » con articoli, servizi, commenti (es. Sifar, Agrigento, aggressione al Vietnam, crisi del Medio Oriente, negri in America, condizione operaia, patto Atlantico) che ti abbia particolarmente interessato _____
 - 16) Ritieni giusto il modo con cui « l'Unità » affronta il confronto delle idee con il Partito socialista unificato? Quali sono i tuoi suggerimenti? _____
 - 17) Ti interessa l'informazione che « l'Unità » fornisce su quanto avviene nel mondo cattolico? Ritieni che sia esauriente Scarsa
 - 18) Ti sembra sufficiente ciò che ha scritto e scrive « l'Unità »

sul dibattito in corso nel movimento operaio internazionale? Quali argomenti vorresti veder affrontati di più?

- 19) Consideri « l'Unità » tempestiva nella polemica con gli altri giornali?
- 20) L'informazione sull'URSS e sugli altri paesi socialisti è sufficiente insufficiente Quali argomenti vorresti veder affrontati di più?
- 21) Nei confronti della TV, « l'Unità » ha un atteggiamento giusto troppo di parte troppo imparziale
- 22) Consideri « l'Unità » un giornale moderno per i giovani?
- 23) Quali argomenti possono appassionare di più le nuove generazioni: lavoro sport politica organizzazione della società civile rapporti familiari costume arte cultura ideologia moda scuola cinema
- 24) Le donne vorrebbero veder trattati di più gli argomenti di costume moda medicina leggi e rapporti familiari problemi specifici del lavoro previdenza casa organizzazione sociale tempo libero educazione dei figli Leggono la pagina « famiglia-società » della domenica? Quali sono le osservazioni?
- 25) Qual è la critica fondamentale dei lettori di altri quotidiani all'« Unità »?
- 26) Ti è capitato di cercare « l'Unità » in edicola e di non trovarla? Dove? Quando?
- 27) Se sei abbonato, ricevi regolarmente l'« Unità »?
- 28) Eventuali altre osservazioni

PISA ALLAGATA

È bastata qualche ora di pioggia

Spara al fagiano e uccide una donna

CARRARA, 2. Una donna di quarant'anni, Anita Arcolini, è stata uccisa da una scarica di pallini sparate per errore da un cacciatore. Ignazio Calogero, D'Alessandro, si era recato a caccia nei pressi di Castelnuovo Magra. A un certo punto gli è sembrato di scorgere un fagiano muoversi dietro una stepe; ha sparato in quella direzione, colpendo in pieno viso la Arcolini, che stava percorrendo il sentiero.

Attilio Intrisi, dell'Avventuriera del questore di Ancona, è stato arrestato per omicidio colposo. Ha ucciso accidentalmente con un colpo che aveva sparato nel ventiquattr'ore. Calogero, D'Alessandro, con il quale si era recato a caccia.

Carabiniere folgorato nel carro armato

BOLZANO, 2. Un carabiniere di vent'anni, Sergio Citterio di Giusiano, appartenente al battaglione di Laives (Bolzano), è morto folgorato da una scarica elettrica ad un deposito che ha colpito mentre entrava nell'abitacolo di un carro armato.

L'incidente è avvenuto ieri mattina allo scalo ferroviario di Bronzolo, in provincia di Bolzano, dove il carabiniere, insieme con un commilitone, si trovava di servizio. I mezzi corazzati che trasportavano erano destinati a esercitazioni militari.

Sragionano dopo quattro giorni di automobile

LODI, 2. Due coniugi, che da quattro giorni viaggiano con le loro figlie a un'autista di piccola cilindratura provenienti da Bonn e diretti a Santa Caterina Villarmosa, in provincia di Catania, sono stati fermati ieri sera a Catania. I novizi spazientiti dalla monotonia, hanno detto che tutto passerà con un paio di giorni di riposo. Le bimbe stanno invece benissimo.

Per la terza volta in un anno le fogne non hanno retto - Danneggiati gli archivi dell'ENPAS

Molti negozi inondati

Dal nostro corrispondente

PISA, 2. Busta un acquazzone per mandare Pisa sott'acqua. La pioggia è incominciata nella tarda notte ed è durata solo qualche ora, ma è stata sufficiente per allagare quasi tutta la città. I vigili, stamane alle 9, avevano già ricevuto più di 500 chiamate e il telefono continuava a suonare pressoché in continuazione.

Le zone più colpite sono quelle racchiuse tra via Pratelia e via Battelli: il villaggio Pratelia, San Giusto, Putignano, e praticamente tutta la periferia. Anche nel centro della città le strade sono rimaste sommerse dalle acque. In corsi d'acqua, stamane, i negozi che sono andati ad aprire i battenti si sono trovati di fronte a diversi centimetri di acqua che avevano invaso ogni ambiente.

E' ancora presto per fare un bilancio dei danni provocati, ma già abbiamo notizie che offrono un preoccupante quadro della situazione: nella sede dell'ENPAS sono stati completamente sommersi l'archivio e gli scantinati in cui si trovano gli impianti di condizionamento dell'aria, di riscaldamento, dell'autoclave. I magazzini UPIM hanno dovuto ritardare l'apertura per riaprire gli ampi locali, e anche qui gli impianti per il condizionamento dell'aria e per il riscaldamento sono andati sommersi.

Al Duomo, proprio sotto la torre pendente, i vigili del fuoco ancora alle 12.30 di questa mattina stavano lavorando per pompare l'acqua. I sottopassaggi della stazione sono rimasti allagati. Altre strade del centro cittadino, fra cui via Santa Maria, via San Francesco, sono rimaste impraticabili per diverse ore.

E' la terza volta nel giro di poco più di un anno, che la città va sottoacqua: nell'agosto del '67, nelle drammatiche giornate di novembre di ieri, Gravi sono le responsabilità dell'Amministrazione comunale, delle varie giunte di controllo che si sono succedute in questi ultimi tempi e del Commissario, che non hanno affrontato il problema come la situazione richiedeva. Il gruppo consiliare comunista ha rivolto una urgente interrogazione al sindaco ed alla giunta, chiedendo una approfondita discussione per il condizionamento dell'aria e per il riscaldamento - sono andati sommersi.

Al Duomo, proprio sotto la torre pendente, i vigili del fuoco ancora alle 12.30 di questa mattina stavano lavorando per pompare l'acqua. I sottopassaggi della stazione sono rimasti allagati. Altre strade del centro cittadino, fra cui via Santa Maria, via San Francesco, sono rimaste impraticabili per diverse ore.

E' la terza volta nel giro di poco più di un anno, che la città va sottoacqua: nell'agosto del '67, nelle drammatiche giornate di novembre di ieri, Gravi sono le responsabilità dell'Amministrazione comunale, delle varie giunte di controllo che si sono succedute in questi ultimi tempi e del Commissario, che non hanno affrontato il problema come la situazione richiedeva. Il gruppo consiliare comunista ha rivolto una urgente interrogazione al sindaco ed alla giunta, chiedendo una approfondita discussione per il condizionamento dell'aria e per il riscaldamento - sono andati sommersi.

Al Duomo, proprio sotto la torre pendente, i vigili del fuoco ancora alle 12.30 di questa mattina stavano lavorando per pompare l'acqua. I sottopassaggi della stazione sono rimasti allagati. Altre strade del centro cittadino, fra cui via Santa Maria, via San Francesco, sono rimaste impraticabili per diverse ore.

E' la terza volta nel giro di poco più di un anno, che la città va sottoacqua: nell'agosto del '67, nelle drammatiche giornate di novembre di ieri, Gravi sono le responsabilità dell'Amministrazione comunale, delle varie giunte di controllo che si sono succedute in questi ultimi tempi e del Commissario, che non hanno affrontato il problema come la situazione richiedeva. Il gruppo consiliare comunista ha rivolto una urgente interrogazione al sindaco ed alla giunta, chiedendo una approfondita discussione per il condizionamento dell'aria e per il riscaldamento - sono andati sommersi.

Al Duomo, proprio sotto la torre pendente, i vigili del fuoco ancora alle 12.30 di questa mattina stavano lavorando per pompare l'acqua. I sottopassaggi della stazione sono rimasti allagati. Altre strade del centro cittadino, fra cui via Santa Maria, via San Francesco, sono rimaste impraticabili per diverse ore.

E' la terza volta nel giro di poco più di un anno, che la città va sottoacqua: nell'agosto del '67, nelle drammatiche giornate di novembre di ieri, Gravi sono le responsabilità dell'Amministrazione comunale, delle varie giunte di controllo che si sono succedute in questi ultimi tempi e del Commissario, che non hanno affrontato il problema come la situazione richiedeva. Il gruppo consiliare comunista ha rivolto una urgente interrogazione al sindaco ed alla giunta, chiedendo una approfondita discussione per il condizionamento dell'aria e per il riscaldamento - sono andati sommersi.

Al Duomo, proprio sotto la torre pendente, i vigili del fuoco ancora alle 12.30 di questa mattina stavano lavorando per pompare l'acqua. I sottopassaggi della stazione sono rimasti allagati. Altre strade del centro cittadino, fra cui via Santa Maria, via San Francesco, sono rimaste impraticabili per diverse ore.

E' la terza volta nel giro di poco più di un anno, che la città va sottoacqua: nell'agosto del '67, nelle drammatiche giornate di novembre di ieri, Gravi sono le responsabilità dell'Amministrazione comunale, delle varie giunte di controllo che si sono succedute in questi ultimi tempi e del Commissario, che non hanno affrontato il problema come la situazione richiedeva. Il gruppo consiliare comunista ha rivolto una urgente interrogazione al sindaco ed alla giunta, chiedendo una approfondita discussione per il condizionamento dell'aria e per il riscaldamento - sono andati sommersi.

Al Duomo, proprio sotto la torre pendente, i vigili del fuoco ancora alle 12.30 di questa mattina stavano lavorando per pompare l'acqua. I sottopassaggi della stazione sono rimasti allagati. Altre strade del centro cittadino, fra cui via Santa Maria, via San Francesco, sono rimaste impraticabili per diverse ore.

E' la terza volta nel giro di poco più di un anno, che la città va sottoacqua: nell'agosto del '67, nelle drammatiche giornate di novembre di ieri, Gravi sono le responsabilità dell'Amministrazione comunale, delle varie giunte di controllo che si sono succedute in questi ultimi tempi e del Commissario, che non hanno affrontato il problema come la situazione richiedeva. Il gruppo consiliare comunista ha rivolto una urgente interrogazione al sindaco ed alla giunta, chiedendo una approfondita discussione per il condizionamento dell'aria e per il riscaldamento - sono andati sommersi.

Al Duomo, proprio sotto la torre pendente, i vigili del fuoco ancora alle 12.30 di questa mattina stavano lavorando per pompare l'acqua. I sottopassaggi della stazione sono rimasti allagati. Altre strade del centro cittadino, fra cui via Santa Maria, via San Francesco, sono rimaste impraticabili per diverse ore.

E' la terza volta nel giro di poco più di un anno, che la città va sottoacqua: nell'agosto del '67, nelle drammatiche giornate di novembre di ieri, Gravi sono le responsabilità dell'Amministrazione comunale, delle varie giunte di controllo che si sono succedute in questi ultimi tempi e del Commissario, che non hanno affrontato il problema come la situazione richiedeva. Il gruppo consiliare comunista ha rivolto una urgente interrogazione al sindaco ed alla giunta, chiedendo una approfondita discussione per il condizionamento dell'aria e per il riscaldamento - sono andati sommersi.

Al Duomo, proprio sotto la torre pendente, i vigili del fuoco ancora alle 12.30 di questa mattina stavano lavorando per pompare l'acqua. I sottopassaggi della stazione sono rimasti allagati. Altre strade del centro cittadino, fra cui via Santa Maria, via San Francesco, sono rimaste impraticabili per diverse ore.

E' la terza volta nel giro di poco più di un anno, che la città va sottoacqua: nell'agosto del '67, nelle drammatiche giornate di novembre di ieri, Gravi sono le responsabilità dell'Amministrazione comunale, delle varie giunte di controllo che si sono succedute in questi ultimi tempi e del Commissario, che non hanno affrontato il problema come la situazione richiedeva. Il gruppo consiliare comunista ha rivolto una urgente interrogazione al sindaco ed alla giunta, chiedendo una approfondita discussione per il condizionamento dell'aria e per il riscaldamento - sono andati sommersi.

Al Duomo, proprio sotto la torre pendente, i vigili del fuoco ancora alle 12.30 di questa mattina stavano lavorando per pompare l'acqua. I sottopassaggi della stazione sono rimasti allagati. Altre strade del centro cittadino, fra cui via Santa Maria, via San Francesco, sono rimaste impraticabili per diverse ore.

E' la terza volta nel giro di poco più di un anno, che la città va sottoacqua: nell'agosto del '67, nelle drammatiche giornate di novembre di ieri, Gravi sono le responsabilità dell'Amministrazione comunale, delle varie giunte di controllo che si sono succedute in questi ultimi tempi e del Commissario, che non hanno affrontato il problema come la situazione richiedeva. Il gruppo consiliare comunista ha rivolto una urgente interrogazione al sindaco ed alla giunta, chiedendo una approfondita discussione per il condizionamento dell'aria e per il riscaldamento - sono andati sommersi.

Al Duomo, proprio sotto la torre pendente, i vigili del fuoco ancora alle 12.30 di questa mattina stavano lavorando per pompare l'acqua. I sottopassaggi della stazione sono rimasti allagati. Altre strade del centro cittadino, fra cui via Santa Maria, via San Francesco, sono rimaste impraticabili per diverse ore.

E' la terza volta nel giro di poco più di un anno, che la città va sottoacqua: nell'agosto del '67, nelle drammatiche giornate di novembre di ieri, Gravi sono le responsabilità dell'Amministrazione comunale, delle varie giunte di controllo che si sono succedute in questi ultimi tempi e del Commissario, che non hanno affrontato il problema come la situazione richiedeva. Il gruppo consiliare comunista ha rivolto una urgente interrogazione al sindaco ed alla giunta, chiedendo una approfondita discussione per il condizionamento dell'aria e per il riscaldamento - sono andati sommersi.

Al Duomo, proprio sotto la torre pendente, i vigili del fuoco ancora alle 12.30 di questa mattina stavano lavorando per pompare l'acqua. I sottopassaggi della stazione sono rimasti allagati. Altre strade del centro cittadino, fra cui via Santa Maria, via San Francesco, sono rimaste impraticabili per diverse ore.

E' la terza volta nel giro di poco più di un anno, che la città va sottoacqua: nell'agosto del '67, nelle drammatiche giornate di novembre di ieri, Gravi sono le responsabilità dell'Amministrazione comunale, delle varie giunte di controllo che si sono succedute in questi ultimi tempi e del Commissario, che non hanno affrontato il problema come la situazione richiedeva. Il gruppo consiliare comunista ha rivolto una urgente interrogazione al sindaco ed alla giunta, chiedendo una approfondita discussione per il condizionamento dell'aria e per il riscaldamento - sono andati sommersi.

L'assassinio a Cagliari del rappresentante della Mercedes

Il giudice incrimina il guardiano ma il delitto Picciu rimane un mistero



L'ergastolana Ilse Koch

SI È IMPICCATA LA «JENA DI BUCHENWALD»

Aveva 60 anni - Centinaia di reduci dal campo di sterminio testimoniarono contro di lei in uno storico processo - Il cadavere scoperto da un secondo

AICHIAC, 2. Ilse Koch è morta. La «jena di Buchenwald», si è impiccata nel carcere di Aichach, in Germania, dove si trovava rinchiusa dal 1950.

Nel '37 aveva sposato il colonnello delle SS Karl Otto Koch, che proprio in quel periodo era nominato comandante del campo di sterminio di Buchenwald. L'ufficiale venne fucilato dalla SS per essersi arricchito con la sua gestione del campo di sterminio. Il giorno dopo l'esecuzione le truppe alleate penetrarono nel campo; la Koch venne impiccata.

Qualche anno fa la Koch chiese di essere riconosciuta «redora di guerra» e reclamò il diritto alla pensione, che le venne negata. Avranno presentato numerose istanze per essere scarcerata, e, con la pelliccia, si fece confezionare borsette e paralumi.

Un altro testo spiegherà che la Koch annotò accuratamente i nomi dei prigionieri che avevano qualche tatouage. Li faceva uccidere e, con la pelliccia, si fece confezionare borsette e paralumi.

In altre parole, la stessa polizia non è convinta che il Musina sia l'assassino o comunque il solo responsabile. Può essere un esecutore di ordinanza, come è anche possibile che non parli per paura di rappresaglie nei confronti della propria famiglia. Di lui si sa soltanto che la prova dello paraffina ha dato esito negativo e che negli ultimi tempi era in cattivo rapporto con Gianni Picciu (il dottore che aveva curato la Koch venne arrestate).

Processata nel '47, fu condannata ai lavori forzati a vita, ma successivamente la condanna venne ridotta a soli quattro anni di pena. Nel '50 gli americani decisamente di scarcerarla ma la giustizia creò tali indignate proteste che le autorità tedesche decisamente di riprocessare la «jena rossa», come era anche chiamata per il colore dei capelli. L'ergastolo fu confermato.

Ilse Koch dichiarò davanti ai giudici, di non aver mai visto «un uomo che fosse percosso o frustato» a Buchenwald, né di aver mai sentito qualcuno del genere. «D'altra parte - aggiunse - avevo altro di cui occuparmi: l'educazione dei miei bambini».

Di ben altro tenore furono le deposizioni dei 460 testimoni che si presentarono volontariamente al processo. Uno di essi, a proposito di educazione dei bambini, ricordò che la Koch portava spesso il figlioletto Arturin a vedere i prigionieri e che, per farlo divertire, li faceva rotolare nel fango e calpestare dalle SS.

Altri testi dissero che la Koch annotò accuratamente i nomi dei prigionieri che avevano qualche tatouage. Li faceva uccidere e, con la pelliccia, si fece confezionare borsette e paralumi.

Un altro testo spiegherà che la Koch annotò accuratamente i nomi dei prigionieri che avevano qualche tatouage. Li faceva uccidere e, con la pelliccia, si fece confezionare borsette e paralumi.

Un altro testo spiegherà che la Koch annotò accuratamente i nomi dei prigionieri che avevano qualche tatouage. Li faceva uccidere e, con la pelliccia, si fece confezionare borsette e paralumi.

Un altro testo spiegherà che la Koch annotò accuratamente i nomi dei prigionieri che avevano qualche tatouage. Li faceva uccidere e, con la pelliccia, si fece confezionare borsette e paralumi.

Un altro testo spiegherà che la Koch annotò accuratamente i nomi dei prigionieri che avevano qualche tatouage. Li faceva uccidere e, con la pelliccia, si fece confezionare borsette e paralumi.

Un altro testo spiegherà che la Koch annotò accuratamente i nomi dei prigionieri che avevano qualche tatouage. Li faceva uccidere e, con la pelliccia, si fece confezionare borsette e paralumi.

Gli indizi che hanno provocato il mandato di cattura - «Le piste non sono più tante come prima»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2.

«Non ho ucciso il mio principale, e non ho visto nessuno ucciderlo. Tutto quanto ho dichiarato corrisponde a verità». Giuseppe Leonardo Musina continua disperatamente a dichiararsi innocente. Negà di aver ucciso il commerciante Gianni Picciu nella tragedia notte fra il 23 e il 24 agosto. Continua a sostenerne che le tracce di polvere da sparco nelle sue mani erano la conseguenza di una prova col fucile

fatto il giorno precedente al quale era stato messo a segno un imbroglione da un ladro.

I magistrati non hanno creduto a tale versione e stamane alle 12, dopo una lunga riunione nell'ufficio del procuratore generale della Repubblica dr. Sauna, si sono decisi ad emettere nei confronti del custode orgolese un mandato di cattura per omicidio volontario.

Ciò significa che l'omicidio è stato compiuto da Musina.

I magistrati non hanno creduto a tale versione e stamane alle 12, dopo una lunga riunione nell'ufficio del procuratore generale della Repubblica dr. Sauna, si sono decisi ad emettere nei confronti del custode orgolese un mandato di cattura per omicidio volontario.

Ciò significa che l'omicidio è stato compiuto da Musina.

I magistrati non hanno creduto a tale versione e stamane alle 12, dopo una lunga riunione nell'ufficio del procuratore generale della Repubblica dr. Sauna, si sono decisi ad emettere nei confronti del custode orgolese un mandato di cattura per omicidio volontario.

<p

Politica di palazzo e risposta popolare nella recente storia d'Italia



Uno squadrone di cavalleria sosta spesso dopo la rotta del 24 ottobre.

La lunga notte di Caporetto

La rotta del 24 ottobre - «Tutti a casa» - Le responsabilità delle classi dirigenti

Una lucida pagina di Gramsci - I moti di Torino - «Faremo come in Russia»

La propaganda interventista ed il golpe contro il parlamento e la nazione nel maggio 1915 riuscirono, non senza l'aiuto delle manifestazioni spontanee, a montare con magistrale regia, a influenzare l'opinione pubblica ed a trascinare l'Italia in guerra. Ma se non era stato difficile organizzare le giornate «radicate», assai più arduo sarebbe stato mantenere l'unità nazionale e attrezzare, sostenere un esercito efficiente per la guerra.

Tre anni di fame e di massacri, nel fango delle trincee e sotto il continuo granardire delle opposte artiglierie, succitarono non solo in Italia, ma in ogni paese ondate di indignazione e di rivolta che se soltanto in Russia ebbero uno sbocco organizzato nella vittoriosa rivoluzione e nella conquista del potere da parte del proletariato, misero in movimento nel 1917 e nell'immediato dopoguerra, in Italia, in Germania, in Francia, in Austria, in Ungheria, nei Balcani vaste masse di soldati e di lavoratori.

La larga pubblicità e le recenti edizioni sulla disfatta di Caporetto e l'inchiesta che ne seguì, ci esimono dal riassumere i dati e gli aspetti militari dell'immagine disastro. A dare l'idea della sua entità sono sufficienti, peraltro, poche cifre. L'esercito austriaco rafforzato da forti contingenti tedeschi aveva approntato per la colossale offensiva 35 divisioni (559 battaglioni della forza di 1000-1200 uomini) dotate di oltre 3500 pezzi di artiglieria. Di fronte si contrapponevano 34 divisioni italiane (25 con la forza di 355 battaglioni), della 2. Armata e 9, composte da 108 battaglioni, della 3. Armata) che disponevano di circa 2500 pezzi di artiglieria.

Lo sfondamento, avvenuto alle ore 2 della notte del 24 ottobre 1917, dopo un infernale tempesta di ferro e di fuoco che sconvolse trincee, osservatori, telefonini, collegamenti, su tutta la prima linea del fronte Tolmino-Plezzo, portava nello spazio di dieci giorni gli austriaci e i tedeschi dall'Isonzo al Piave. Qui venivano bloccati; alla sera del 7 novembre Cadorna emanava il proclama per la difesa ad oltranza ed all'indomani veniva sostituito da Diaz.

La ritirata aveva termine, la disfatta era disastrosa. Il nostro esercito aveva perduto in pochi giorni 600 mila uomini tra morti, feriti e caduti in prigione. Nei soli primi due giorni dell'offensiva (secondo i dati ufficiali della Commissione d'inchiesta) gli austriaci avevano catturato 233 943 uomini di cui 84 47 ufficiali. A queste perdite dovranno aggiungersi oltre trecentomila sbandati e dispersi che, soltanto dopo settimane verranno in parte recuperati. Si trattava di una fiumana enorme, impressionante, che senza più disciplina, argini e vincoli ormai dilagava verso le retrovie.

«Era una marcia tranquilla — scrive il generale Cappello — di gente tranquilla. Non un vizio in cui si leggesse la vergogna o la furia o la disperazione. La maggioranza dei soldati si attardava nelle osterie a mangiare, a bere cantando o riposava, nel case e si aggiornava allegramente; per essi la guerra era finita, il nemico non esisteva più».

La prima spiegazione della grande sconfitta fu: «sciopero militare». Tesi che ebbe allora molti sostenitori da Bisolti a Cadorna a Padre Sera-

mera. Senza dubbio si trattò di uno sciopero spontaneo, senza obiettivo, senza meta. Non ci furono strateghi, dirigenti, né partiti guida, bensì dei responsabili. Questi devono cercarsi nella vecchia classe dirigente, nell'alta casta militare, negli organismi dei massacrati, negli errori strategici e tattici, nel modo bestiale col quale venivano trattati i soldati. I capi militari per scaricarsi il pesante zaino delle loro responsabilità accusarono il governo di debo-

lezza verso i «pacifisti» ed i «disfattisti». Il governo rispose attaccando i generali e facendoli di incapacia-

ta. La relazione della Commissione d'inchiesta nelle sue conclusioni affermò: «Gli avvenimenti dell'ottobre-novembre 1917 che condussero l'esercito italiano da oltre l'Isonzo fino al Piave, presentarono i caratteri di una sconfitta militare e le cause determinanti di natura militare, su tecniche che moralmente predimensionarono sicuramente su que-

gli altri fattori estranei alla guerra verso i «colpi di stato» delle classi dirigenti.

L'assenza di un serio esame del profondo significato di Caporetto non fu peculiare soltanto dei gruppi dirigenti e del governo, anche le direzioni dei partiti democratici, cattolico e socialista in specie, che avevano avvertito la guerra, non ne trassero la necessaria lezione, non compresero che Caporetto stava ad indicare come il movimento delle masse operate e contadine, pur nel suo primitivismo, esprimesse esigenze e forze

le trincee in cui è sanguinato il seno della madre terra; il prossimo inverno non più in trincea».

Le conseguenze si rivelarono in pieno nelle complicità che favorirono l'andata al potere del fascismo, poi nelle sue imprese aggressive, (nel Pallestrina col nazismo), finite con un disastro senza precedenti per il nostro esercito e all'imprevidenza del Comando Supremo. I soldati della 2. Armata, se mai furono colpiti di ribellione, non di via glacchia. Poiché Caporetto fu una sconfitta militare degenerata fin dai primi giorni in aperta rivolta della fantria [...] per disperazione, per insolenza della miseria, delle forme, della dura sconsolazione cui erano soggette le fanterie, della bestialità e imbellezza maniera con la quale erano trattati i fanti di prima linea. Che non solamente erano male armati, vestiti di stracci, quasi scalzi, ma erano, ed è terribile doverlo dire, affamati. Chi osava lamentarsi, finiva davanti al Tribunale militare

prima voi, partito rivoluzionario mostrato di appartenere davanti ad una vera e grande rivoluzione».

Ano una volta gli operai e i contadini prestavano fedele alle promesse, si battevano con estremo eroismo al Piave e, strappando il successo a Vittorio Veneto, liberarono dallo straniere il territorio nazionale che era stato largamente invaso per colpa di coloro che, spinti da precisi interessi imperialistici, dalla follia avventuristica (ei erano senza dubbio anche dei democristiani in buona fede), con un colpo di stato avevano trascinato il paese nella prima guerra mondiale, facendo correre serio pericolo all'unità ed all'indipendenza nazionale.

I lavoratori russi erano riusciti a liberarsi non soltanto

dallo straniere, ma anche dal nemico interno; i motivi sono largamente noti perché recorriamo a ripeterli. In Russia, paese enormemente arretrato, dove il feudalesimo e il colonialismo persistevano nelle forme più barbare e l'oppressione capitolista veniva esercitata nel mondo più brutale; paese immensamente povero, ma ricco di energie rivoluzionarie; di un partito comunista e di un capo geniale, Lenin, consapevoli degli obblighi di raggiungere e decisi a raggiungerli aveva vinto non una sommossa, non un moto spontaneo, non la fiamma del primitivismo, ma la rivoluzione socialista.

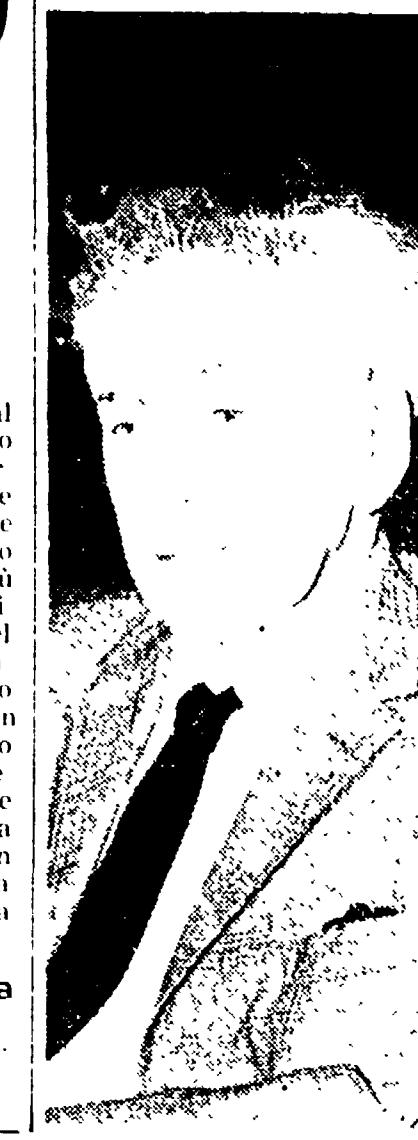
Pietro Seccia

(1) vedi: Paolo Spriano - Unità 22 agosto 1967.

SARTRE E SIMONE DE BEAUVOIR IN MEMORIA DI EHRENBURG

Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir che si trovano a Roma in vacanza hanno rilasciato la seguente dichiarazione sulla morte di Ilya Ehrenburg.

«Nel momento in cui la Rivoluzione sovietica sta per celebrare il suo cinquantunesimo anniversario è profondamente triste apprendere che è scampato un uomo il quale, giorno per giorno, fu testimone appassionato e lucido di quel cinquanta anni che arduo e drammatico è stato per noi il mondo. Dal 1917 eravamo suoi amici e col tempo i nostri legami erano diventati così stretti che la sua morte ci tocca come un lutto personale. Amavamo la sua intelligenza, il suo coraggio, il suo humour, il fascino del suo vecchio volto stanco e ammiravamo in lui più ancora del romanziere o del sagista ciò che nel pieno scontento della parola si può chiamare l'uomo di cultura. Ma abbiamo capito durante i nostri viaggi in URSS che egli rappresentava molto di più ancora per il pubblico sovietico e soprattutto per i giovani. Fu infatti forse il suo merito più grande quello d'aver saputo conservare fino alla fine dei suoi giorni l'amicizia e la fiducia della gioventù.



Da «Uomini, anni, vita» di Ilya Ehrenburg

Mentre i tedeschi dilagano verso Mosca, un ferrovieri salva il divano di Turgenev

I primi mesi di guerra nel taccuino di Ehrenburg giornalista — Gli articoli per la «Krasnaja zvezda» piacciono ai soldati — Il discorso di Stalin del 3 luglio — Il generale Eremenko a Brjansk

Dal quinto volume delle memorie di Ilya Ehrenburg: Uomini anni vita (pubblicato in Italia dagli Editori Riuniti) riportiamo questi passi, che ci sembrano particolarmente significativi ed efficaci, in cui lo scrittore sovietico recita i primi drammatici mesi di guerra in URSS e l'organizzazione della resistenza contro gli invasori nazisti.

Rivedo l'autunno del 1941, con l'agitazione frenetica nelle vie delle città che scrichiavano, spavalde, le lacrime, i turni di guardia sui teletti, le esplosioni, i lumi, i canzoni, le sperdute, le aspirazioni, il timore d'epidemia, la sinistra come un'epidemia, i lunghi convegni, le strade ingombre di profughi, l'ansia crescente. Scopro il mio tacuino, trovo soltanto date e nomi di città:

27 giugno, Minsk; 1 luglio, Riga; 10 luglio, Ostrov; 14 luglio, Pskov; 17 luglio, Vitebsk; 20 luglio, Smolensk; 14 agosto, Krivoj Rog; 20 agosto, Novgorod, Gomel, Cherson; 26 agosto, Dnepropetrovsk; 1 settembre, Gatchina, Kachovka; 13 settembre, Chernigov, Romny; 20 settembre, Kiev... (annoto quello che poteva racimolare alla «Krasnaja zvezda»; nei bollettini si diceva semplicemente «sulla direttrice...»). In tre mesi avevamo perduto un territorio di gran lunga più esteso della Francia. Quelle che oggi sono pagine di storia erano al loro tempo profondo terremoto. Col faticoso sospetto attendevo l'ultimo comunicato.

«Niente di nuovo?», chiedevo in redazione al colonnello Karlov. «Direttore Viazma», — rispondeva, — però Viazma è stata già abbandonata... Era impossibile racapponarsi, non c'era da far altro che credere, e insieme con gli altri credevo, nonostante i boomerang, di fagiotti che ostruivano le vie di Mosca.

Di enti ne incontravo molti: vecchi amici o sconosciuti che affluivano alla redazione della «Krasnaja zvezda»; nelle vicinanze agli ospedali militari e agli aeroporti nelle punte del fronte, parlavo con generali e soldati. Ricordavo la prima guerra mondiale, avevo vissuto quella in Francia, avevo assistito alla disfatta francese; quando avevo dovuto aspettarne delle certe cose, eppure, devo riconoscerlo, a volte la disperazione era più forte di me. I più giovani domandavano perplessi: «Ma che cosa succederà?». Li avevano catechizzati, sostenendo che, se

il nemico avesse insinuato il suo grugno nel nostro orto, avrebbe ricevuto un colpo mortale; che il teatro delle operazioni si sarebbe spostato in casa d'altri. Ma ora vedevano che i fascisti coprivano quasi d'uno fiato la distanza tra Brest e Smolensk. Nei bollettini recitavano, un giorno dopo l'altro, le stesse parole d'ordine: «Prenderanno forze nemici che...», destinate a spiegare molte cose, tranne quella che contava più delle altre: perché i tedeschi avevano più aerei e carri armati di noi.

La mattina del 3 luglio ascoltammo un discorso di Stalin, con l'agitazione frenetica nelle vie delle città che scrichiavano, spavalde, le lacrime, i turni di guardia sui teletti, le esplosioni, i lumi, i canzoni, le sperdute, le aspirazioni, il timore d'epidemia, la sinistra come un'epidemia, i lunghi convegni, le strade ingombre di profughi, l'ansia crescente. Scopro il mio tacuino, trovo soltanto date e nomi di città:

27 giugno, Minsk; 1 luglio, Riga;

10 luglio, Ostrov; 14 luglio,

Vitebsk; 20 luglio, Smolensk; 14

agosto, Krivoj Rog; 20 agosto,

Novgorod, Gomel, Cherson; 26

agosto, Dnepropetrovsk; 1 settembre, Gatchina, Kachovka; 13 settembre, Chernigov, Romny; 20 settembre, Kiev... (annoto quello che poteva racimolare alla «Krasnaja zvezda»; nei bollettini si diceva semplicemente «sulla direttrice...»). In tre mesi avevamo perduto un territorio di gran lunga più esteso della Francia. Quelle che oggi sono pagine di storia erano al loro tempo profondo terremoto. Col faticoso sospetto attendevo l'ultimo comunicato.

«Niente di nuovo?», chiedevo in redazione al colonnello Karlov. «Direttore Viazma», — rispondeva, — però Viazma è stata già abbandonata... Era impossibile racapponarsi, non c'era da far altro che credere, e insieme con gli altri credevo, nonostante i boomerang, di fagiotti che ostruivano le vie di Mosca.

Di enti ne incontravo molti: vecchi amici o sconosciuti che affluivano alla redazione della «Krasnaja zvezda»; nelle vicinanze agli ospedali militari e agli aeroporti nelle punte del fronte, parlavo con generali e soldati. Ricordavo la prima guerra mondiale, avevo vissuto quella in Francia, avevo assistito alla disfatta francese; quando avevo dovuto aspettarne delle certe cose, eppure, devo riconoscerlo, a volte la disperazione era più forte di me. I più giovani domandavano perplessi: «Ma che cosa succederà?». Li avevano catechizzati, sostenendo che, se

il nemico avesse insinuato il suo grugno nel nostro orto, avrebbe ricevuto un colpo mortale; che il teatro delle operazioni si sarebbe spostato in casa d'altri. Ma ora vedevano che i fascisti coprivano quasi d'uno fiato la distanza tra Brest e Smolensk. Nei bollettini recitavano, un giorno dopo l'altro, le stesse parole d'ordine: «Prenderanno forze nemici che...», destinate a spiegare molte cose, tranne quella che contava più delle altre: perché i tedeschi avevano più aerei e carri armati di noi.

Sul Volga vidi un anziano makhimov che aveva guidato un convoglio per settantadue filate; diceva che, quando era sopravvissuto al sonno, fermava il treno e scendeva a stropicciarsi il volto con la neve. Egli si meravigliò della mia meraviglia: «Che altro potrei fare?». Da Orël si sponeva il treno a Strelkov, e il direttore a tutte le stazioni sconsigliava che il treno passasse per l'altro capo del ponte d'argento, per la cintura di ferro. Ecco, si meravigliò della mia meraviglia: «Ah che altro potrei fare?». Ora si deve fare colpo...». Da Orël si sponeva il treno a Strelkov, e il direttore a tutte le stazioni sconsigliava che il treno passasse per l'altro capo del ponte d'argento, per la cintura di ferro. Ecco, si meravigliò della mia meraviglia: «Ah che altro potrei fare?». Ora si deve fare colpo...».

Ecco alcuni frasi tolte dai miei articoli di quel periodo. «Il nemico incalza. Il nemico ci minaccia di morte. Noi dobbiamo avere un'unica idea, restare insieme in qualche modo quello che la gente allora sentiva. Di solito, in guerra, le forbici lavorano a più non posso; da noi, invece, durante il primo anno e mezzo di guerra, gli scrittori si sentivano molto più liberi di prima.

Ecco alcune frasi tolte dai miei articoli di quel periodo. «Il nemico incalza. Il nemico ci minaccia di morte. Noi dobbiamo avere un'unica idea, restare insieme in qualche modo quello che la gente allora sentiva. Di solito, in guerra, le forbici lavorano a più non posso; da noi, invece, durante il primo anno e mezzo di guerra, gli scrittori si sentivano molto più liberi di prima. Ecco alcune frasi tolte dai miei articoli di quel periodo. «Il nemico incalza. Il nemico ci minaccia di morte. Noi dobbiamo avere un'unica idea, restare insieme in qualche modo quello che la gente allora sentiva. Di solito, in guerra, le forbici lavorano a più non posso; da noi, invece, durante il primo anno e mezzo di guerra, gli scrittori si sentivano molto più liberi di prima. Ecco alcune frasi tolte dai miei articoli di quel periodo. «Il nemico incalza. Il nemico ci minaccia di morte. Noi dobbiamo avere un'unica idea, restare insieme in qualche modo quello che la gente allora sentiva. Di solito, in guerra, le forbici lavorano a più non posso; da noi, invece, durante il primo anno e mezzo di guerra, gli scrittori si sentivano molto più liberi di prima. Ecco alcune frasi tolte dai miei articoli di quel periodo. «Il nemico incalza. Il nemico ci minaccia di morte. Noi dobbiamo avere un'unica idea, restare insieme in qualche modo quello che la gente allora sentiva. Di solito, in guerra, le forbici lavorano a più non posso; da noi, invece, durante il primo anno e mezzo di guerra, gli scrittori si sentivano molto più liberi di prima. Ecco alcune frasi tolte dai miei articoli di quel periodo. «Il nemico incalza. Il nemico ci minaccia di morte. Noi dobbiamo avere un'unica idea, restare insieme in qualche modo quello che la gente allora sentiva. Di solito, in guerra, le forbici lavorano a più non posso; da noi, invece, durante il primo anno e mezzo di guerra, gli scrittori si sentivano molto più liberi di prima. Ecco alcune frasi tolte dai miei articoli di quel periodo. «Il nemico incalza. Il nemico ci minaccia di morte. Noi dobbiamo avere un'unica idea, restare insieme in qualche modo quello che la gente allora sentiva. Di solito, in guerra, le forbici lavorano a più non posso; da noi, invece, durante il primo anno e mezzo di guerra, gli scrittori si sentivano molto più liberi di prima. Ecco alcune frasi tolte dai miei articoli di quel periodo. «Il nemico incalza. Il nemico ci minaccia di morte. Noi dobbiamo avere un'unica idea, restare insieme in qualche modo quello che la gente allora sentiva. Di solito, in guerra, le forbici lavorano a più non posso; da noi, invece, durante il primo anno e mezzo di guerra, gli scrittori si sentivano molto più liberi di prima. Ecco alcune frasi tolte dai miei articoli di quel periodo. «Il nemico incalza. Il nemico ci minaccia di morte. Noi dobbiamo avere un'unica idea, restare insieme in qualche modo quello che la gente allora sentiva. Di solito, in guerra, le forbici lavorano a più non posso; da noi, invece, durante il primo anno e mezzo di guerra, gli scrittori si sentivano molto più liberi di prima. Ecco alcune frasi tolte dai miei articoli di quel periodo. «Il nemico incalza. Il nemico ci minaccia di morte. Noi dobbiamo avere un'unica idea, restare insieme in qualche modo quello che la gente allora sentiva. Di solito, in guerra, le forbici lavorano a più non posso; da noi, invece, durante il primo anno e mezzo di guerra, gli scrittori si sentivano molto più liberi di prima. Ecco alcune frasi tolte dai miei articoli di quel periodo. «Il nemico incalza. Il nemico ci minaccia di morte. Noi dobbiamo avere un'unica idea, restare insieme in qualche modo quello che la gente allora sentiva. Di solito, in guerra, le forbici lavorano a più non posso; da noi, invece, durante il primo anno e mezzo di guerra, gli scrittori si sentivano molto più liberi di prima. Ecco alc

VISITE GUIDATA



I QUATTRO FIUMI DI PIAZZA NAVONA

Riprendono le visite guidate ai musei, ai monumenti, alle bellezze dell'antica Roma. Riprendono questa mattina con una visita a piazza Navona e alle sue ammiratissime statue e con una visita al museo della civiltà romana all'Eur.

Piazza Navona è una delle più suggestive piazze antichissime di Roma. Chi non ha mai visto la statua? L'importante può apparire retorico, ma non è così. Capita più volte che, giunti davanti alla statua centrale, ci si sforzi a ricordare i nomi dei fiumi che il Bernini ha voluto ricordare. La berniniana fontana fu inaugurata il 12 giugno 1653 e fu commissionata al grande artista da Papa Innocenzo X. Le altre fontane, ai lati della piazza, sono quelle «Del Moro» (fatto di palazzo Braschi) e «del Nettuno».

Ma torniamo alla fontana del Nettuno. Le quattro figure rappresentano i primi fiumi del mondo: il Po, il Tevere che si fira il lenzuolo sulla testa, a sancire il mistero che ancora circondava le sorgenti del grande corso d'acqua; il Rio della Plata (il neuro che alza la mano come per difendersi, si dice, dal crollo della chiesa di S. Agnese, opera del Borromini, rivale del Bernini); il Gange (il gigante coronato di lauro e con il remo, dato l'intera navigabilità della propria Orchestra Stabile. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia — via Veneto 10).

La fontana «del Moro» esisteva da quasi un secolo, quando il Bernini inaugurò la sua dei fiumi. Ma non aveva guadato, ma solo i tritoni e i mascheroni: Moro fu disegnato dal Bernini e venne eseguito dal Mari. E prima ancora della fontana dei Fiumi, esisteva la fontana «del Nettuno» che però, si chiamava dei Calderari e come la vicina via che allora si apriva sulla piazza. Le attuali figure delle Nereidi, dei Cavalli Marini e del Nettuno sono però opera degli scultori Antonio Della Bella e Gregorio Zappalà e risalgono al 1878.

L'appuntamento per la visita guidata a piazza Navona è stato per stamane alle 10,30, davanti alla fontana dei Fiumi. Illustrerà le fontane la professore Diana Rispalà.

L'altro appuntamento, sempre per le ore 10,30, è fissato in piazza G. Agnelli, all'Eur. Il professor Romolo Staccioli guiderà i visitatori nelle sale del museo della civiltà romana.

Nuovi criteri per concedere o revocare le licenze di caccia

Il Comitato provinciale della caccia ha reagito alle proteste e polemiche sollevate per i criteri con cui sono state concessi alcune riserve. Il comitato provinciale — afferma un comunicato — fa pressione un comitato che ha preso decisioni che sono state discise dal ministero dell'agricoltura e forse. Il problema tuttavia potrà essere riassegnato non appena diverrà operante la nuova legge sulla caccia che appunto demanda al Comitato, come autonomo della provincia, la concessione o la revoca delle licenze.

Tale riesame — afferma il comunicato — potrà essere effettuato in base allo studio sulla determinazione del quinto riservabile predisposto da tempo dal Comitato provinciale della caccia il quale, in base alla reale situazione venatoria riservistica emersa dallo studio stesso, ha consigliato di volte parere negativo alla costituzione di nuove riserve di caccia soprattutto nella zona nord della provincia di Roma.

Il comunicato conclude rivolgendosi agli appalti a cacciatori affinché osservino tutti gli atti di fatto previsti dalla legge, dimostrando in tal modo il senso civile e sportivo che è alla base dell'attività venatoria.

CLAMOROSO FRAGORE DI RISATE! E' SCOPPIATA LA SUPER-BOMBA COMICA: LOUIS DE FUNES

al cinema 4 FONTANE



GENITORI RICORDATE CHE:
1° DOMANI riprendono gli esami!
2° OCCORRE tranquillità e buon umore!
3° OGGI è giorno di distrazione e di relax!
ECCO TRE MOTIVI per condurre i vostri figli a vedere il film che «garantisce» sicurezza, fiducia e tanto divertimento

Sport

CALCIO

Lazio-Pergola (ore 21, allo stadio Flaminio), per la «Coppa Italia».

IPPICA

«Premio Roma» di trotto, ultima grande prova internazionale (ore 20,45 a Tor di Valle). Cavalli iscritti: Agaunar, Zizi, Dashing Rodnei, Bernadet Hanover, Short Stop, City Lights, Judkin, Lucy's Victory, Valdeever.

MARCIA

Roma-Castelgandolfo, di km. 32. Partenza ore 6 da piazza San Pietro. Parteciperà Abdón Pamich. La corsa è giunta alla 18ma edizione.

CICLISMO

«Coppa Unità» per esordienti. Partenza ore 9 da Palestro.

BASEBALL

Campionato serie «A», ore 16, Campo dell'Acqua Acetosa: Lazio-Incom-Mobili-Nettuno.

Numeri utili

VIGILI DEL FUOCO (allarme) telefono 44.444.

POLIZIA (pronto intervento) telefono 555.555.

POLIZIA STRADALE (pronto intervento) telefono 556.666.

CARABINIERI (pronto intervento) telefono 686.666.

PRONTO SOCCORSO (servizio ambulanza con un medico della Croce Rossa) telefono 555.666.

SOCCORSO STRADALE DELL'A.C.R. tel. 510.510 o 512.65.51.

ACEA (per reclami e riparazioni elettricità) telefono 575.841.

GAS (pronto intervento per fughe) telefono 570.044.

ENEL (Servizi Utenti Comune di Roma, allacciamenti, reclami, riparazioni) telefono 683.081.

CENTRO SOCCORSO CITTADINO (soccorso feriti in caso di incidente stradale) telefono 555.666.

Concorso a primo contrabbasso a Santa Cecilia

L'Accademia Nazionale di Cecilia ricorda che il 20 settembre scade il termine per le preselezioni delle domande per il concorso «Primo contrabbasso» nella propria Orchestra Stabile. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia — via Veneto 10.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con J. Capena, P. R. Sestini, con R. Sestini.

A TUTTI I COMPAGNI — So-

no appartenere resso la Federazione giovanile comunista (via dei Frentani 4) le prenotazioni per il Festival nazionale dell'Unità che avrà luogo a Milano dal 6 al 10 settembre prossimi.

CONVOCATORIA — Domani alle 19,30 presso la sezione Osilense, Comitati direttivi delle sezioni con Verdini. Zona Salaria: domani, alle 20, in Federazione, segreteria Zona Roma-Nord: domani alle 20 presso la sezione Trieste, assemblea del segretario delle sezioni.

COMIZI — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONVOCATORIA — Domani alle 19,30 presso il palazzo Comunale, ovvero il teatro di personalità dei mondi culturali e politici. Il monte premio è di 1 milione e mezzo di lire, ed il primo premio è di un milione. Saranno anche assegnate cinque medaglie d'oro ad artisti che hanno contribuito allo sviluppo dell'arte figurativa italiana sul piano internazionale.

CONCORSO — Domani alle 19,30 presso la sezione Osilense, Comitati direttivi delle sezioni con Verdini. Zona Salaria: domani, alle 20, in Federazione, segreteria Zona Roma-Nord: domani alle 20 presso la sezione Trieste, assemblea del segretario delle sezioni.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione, l'attivo straordinario dei giovani comunisti.

CONCORSO — Civitella S. Paolo, ore 18,30, con R. Sestini, F.G.C.R. È convocato per domani alle 17, in Federazione

Per l'attentato di S. Martino di Casies: morirono due finanzieri

Mandato di cattura per il prete altoatesino amico dei nazisti

Egger ha dichiarato che il sacerdote (che rischia fino a 8 anni di carcere) lo ospitò nella canonica con altri terroristi — L'arresto comunicato anche al vescovo di Bressanone

BOLZANO, 2. Il parroco di San Martino di Casies, don Johann Weitlaner — che da giorni si trovava in stato di fermo — è stato tratto in arresto: dovrà rispondere del reato di cospirazione politica mediante associazione. Il mandato di arresto è stato emesso nella sezione di oggi dal procuratore



Il parroco di S. Martino, J. WEITLANER, il giorno dell'arresto

Prime anticipazioni sulla XXXI Fiera del Levante

Saranno più di 8.300 gli espositori italiani e stranieri presenti alla trentunesima edizione della Fiera del Levante che si svolgerà a Bari dal 7 al 20 settembre. Un appuntamento di settembre, un appuntamento tradizionale e prestigioso, al centro di un'area in fase di avvio di sviluppo che ambisce a costituire la salutare economica e culturale tra l'Europa finalmente unita ed il Mediterraneo finalmente pacificato — non mancheranno rappresentanti di alcuni settori: una buona metà dei quali parteciperà ufficialmente, con mostre allestite nella «Galleria delle Nazioni».

Soggiorno rapidamente febremmo di Paesi presenti ufficialmente, troviamo anzitutto — ed è significativo rilevarlo, proprio in questo momento — i Paesi arabi, con il sole escluso: della Giordania e dell'Iraq. Sembrava, ad una prima valutazione dei recenti avvenimenti, che le cose dovesse andare diversamente. Ma invece non si sono avute ripercussioni: la volontà araba di mantenere, se possibile, rapporti e legami legati con la comunità italiana si è manifestata in pieno.

Sono presenti ai gran completo, dall'altra parte, tutti i Paesi europei occidentali ed orientali. Si registrano due presenze nuove: la Svezia e la Mauritania, mentre il numero complessivo di presenze ufficiali appare aumentato ed ha raggiunto l'ampiamento della Galleria delle Nazioni, che per ospitare tutti coloro che ne avevano fatto richiesta.

Tra le partecipazioni di maggiore rilievo bisogna segnalare quelle di Israele e della Jugoslavia della Germania Federale e della Romania, che allo stesso tempo cominciano dalla loro migliore produzione, specialmente industriale e mettono a disposizione degli operatori economici italiani ed esteri altrettantissimi uffici di informazioni commerciali.

Novità interessanti vanno segnalate naturalmente anche sul piano delle partecipazioni nazionali: ancora presto per parlare dei nuovi profili che verranno presentati.

Si può dire parecchio invece sugli ampliamenti che si sono resi necessari in seguito all'accresciuto numero di espositori, che già l'anno scorso aveva presentato un problema insolubile, alla vigilia della trentina. La migrazione di domande di partecipazione presentate lo scorso anno furono trasformate, con benevola rassegnazione degli interessati, in domande di partecipazione alla trentunesima. Nel frattempo, si fissavano i programmi di espansione dei quartiere, che interessano praticamente tutti i quattro grandi complessi in cui la Fiera del Levante è divisa: agricoltura, beni strutturali, arredamento e abbigliamento.

Per quanto riguarda l'agricoltura, risultano ampliati gli spazi destinati alla meccanica agricola, mentre saranno ingrandite prossimamente le già esistenti stalle.

della Repubblica di Bolzano dopo i necessari accertamenti relativi all'attività terroristica del sacerdote e ai suoi rapporti con il noto nazista Andreas Egger.

La notifica di cattura è stata fatta da un ufficiale di polizia giudiziaria che è entrato nelle carceri di via Dante ed ha consegnato il documento,

relatato in due lingue — italiana e tedesco — al sacerdote altoatesino.

Nel frattempo, un corriere è partito per Bressanone per recapitare al vescovo della diocesi di Bolzano-Bressanone monsignor Gargitter, la copia dell'ordine di cattura, con i capi d'accusa rivolti al sacerdote, rotti previsti dal nostro codice penale nell'articolo 305 che sanziona una pena dai due agli otto anni.

Come è noto, il parroco, sospettato di attività terroristica, si trovava in carcere da sabato scorso « molti erano gli elementi a suo carico: i continui viaggi in Austria, le somme di denaro ricevute a Innsbruck, e soprattutto la chiave della chiesa consegnata, o meno, dal parroco ai cinque assassini di San Martino. Dovrà essere dimostrato soprattutto se don Johann Weitlaner fu la persona indicata dal terrorista Andreas Egger che ospitò nel canonica gli assassini dei due giovani finanzieri e D'Inghilterra, morti il 24 luglio 1966 ».

Fino a tarda sera non è stato possibile registrare alcuna reazione sulla vicenda da parte delle autorità ecclesiastiche della zona e a nulla sono valsi i tentativi di numerosi giornalisti di rintracciare il fratello del parroco, don Candidus Weitlaner, parroco a sua volta di Vandole, una località della Val Pusteria.

L'incriminato ha appreso la notizia, secondo quanto ha riferito un secondo del carcere, con « molta serenità »: tra l'altro il sacerdote avrebbe dichiarato di essere con la coscienza a posto, non avendo mai commesso del male.

U Thant alla conferenza dell'OUA

Più razionale sarà la presentazione dei beni di consumo durevole, specialmente nel campo dell'arredamento. Uno dei grandi padiglioni che ospitano queste mostre è stato sopratutto quello dedicato a circa 2 mila metri quadrati utili, nei quali verranno presentate macchine da cucire, materassi e molte articoli da regalo, in tre diverse corse.

Anche l'ultimo comparto, quello dell'abbigliamento, ha fatto sorgere problemi di spazio, specialmente per le numerose tessiture, argenteria ed orologerie. Un'interessante ripresa si è avuta anche per quel che riguarda le confezioni, la biancheria e la pellicceria.

I tre milioni di visitatori e di compratori italiani ed esteri che parteciperanno alla trentunesima Fiera del Levante, nei quattordici giorni di apertura settembre, potranno soddisfare anche altri interessi.

Molti di essi si occupano di problemi economici legati allo sviluppo delle regioni meridionali, di politica europeistica, di questioni di commercio estero; altri, essi e molti altri, in lunghe serie di convegni, tavole rotonde, di incontri di studio che la Fiera del Levante organizza, in coincidenza con le manifestazioni merceologiche, rappresenta un altro fondamentale motivo per una visita a Bari.

Fra i convegni in programma figura specialmente quello che sarà dedicato allo studio

NEW YORK, 2. Fonti diplomatiche hanno dichiarato oggi che il segretario generale dell'ONU U Thant ha definitivamente deciso di recarsi la prossima settimana nella capitale congolese, Kinshasa, per partecipare alla conferenza dei capi dei Stati africani dell'OUA. Un milione di migliaia a Kinshasa il 10 settembre, in tempo per l'inizio della riunione al vertice dell'Organizzazione dell'Unità Africana, fissata per il giorno 11.

Le precedenti edizioni del « Campiello » erano state vinte da Primo Levi, « il trattore », nel '62, Giuseppe Rizzo con « il male oscuro » nel '64; Mario Pannullo con « La compromissione » nel '65 e Alberto Bevilacqua con « Questa specie d'amore » l'anno scorso.

Luigi Santucci, con « Ofelia in paradiso », edito da Mondadori, è il vincitore assoluto della quinta edizione del premio letterario, « Campiello ». Santucci ha vinto con un buon distacco di voti (92); al secondo posto si è classificato — sempre computando i voti assegnati dalla giuria di giudicazione — Gino De Sanctis con 50 voti; al terzo posto, Giuseppe Mesirca con 46 e, infine Antonio Barolini, con 37.

Le precedenti edizioni del « Campiello » erano state vinte da Primo Levi, « il trattore », nel '62, Giuseppe Rizzo con « il male oscuro » nel '64; Mario Pannullo con « La compromissione » nel '65 e Alberto Bevilacqua con « Questa specie d'amore » l'anno scorso.

François Mitterrand, ministro della cultura popolare, cineasta Vardal, l'Arsenal, il Tidal, il Kambodia, l'Egion e lo Strold. Sempre nello stesso periodo sono giunte due altre navi noleggiate dai cinesi, il Tarantella e il Belinda con merci destinate ad importare da Cina.

Se questi dati si aggiungono al piroscafo cinese Dun Huang che il 20 luglio scorso ha sbucato a Genova 1100 tonnellate di barili e 700 tonnellate di merci varie, si ha il quadro esatto del volume di traffico fra Shanghai, Canton e il nostro solo marittimo. Un traffico di gran lunga superiore a quello che abbiamo con la maggioranza dei paesi riconosciuti dall'Italia e caratterizzato da una tendenza a fortissimo ritmo: nel 1964 le merci da e per la Cina erano state 104.607 tonnellate, nel 1965 sono state 104.607 tonnellate e nei primi sette mesi di quest'anno di 132.873 tonnellate.

A tutto questo, che rappresenta lavoro e ricchezza non solo per l'economia genovese ma per quella nazionale, il governo si è impegnato a rafforzare l'ottusità con cui si persevera a mantenere il blocco della Liming, impedendo non solo lo sbocco della merce, ma negando persino acqua e viveri all'equipaggio, con una procedura che non ha riscontro in nessun porto del mondo e con più elementari norme di solidarietà marittima.

La recente decisione della pubblica popolare cinese di ritornare le sue due navi Norpessa ed Amphitrite, che erano state a Genova il 5 e il 9 settembre, verso scali esteri più lontani, può fornire la misura della grave perdita economica che il nostro porto ha subito rispetto alla diminuzione del traffico.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« Pensa — abbiamo chiesto — che il malavagurato « caso Liming » possa ripetersi anche in un altro porto? »

« La « Xu Chan » — ci ha risposto sorridendo — oltre ad un carico di merce porta anche amicizie per il popolo italiano: dipenderà dalla autorità italiane evitare che arrangino fatti come quelli capitati a Genova. »

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

« La Cina », diceva il presidente della Cetim, « ha una flotta di 5650 tonnellate e trasporta un carico di trentamila, tessuti e prodotti artigianali.

</div

ASPETTANDO LA « PILLOLA »

Il controllo delle nascite non è privilegio di classe

La « pillola » è da tempo largamente usata in un gran numero di paesi - In Italia è ancora proibita, mentre contro l'uso legale di essa, con tutte le garanzie sanitarie del caso, si arroccano le forze più conservatrici e reazionarie - Il problema della produzione, della pubblicità e dell'impiego degli anticoncezionali non si può risolvere lasciando indiscriminata libertà di iniziativa al capitale investito nell'industria farmaceutica che potrebbe realizzare giganteschi profitti su scala industriale - La soluzione più democratica è quella che investe lo Stato del problema a tutti i livelli scientifici, medico-assistenziali e educativi, e che assicura al settore dell'impresa pubblica dell'economia la produzione dei farmaci e degli altri mezzi anticoncezionali



Il primo bagno dopo il taglio del cordone ombelicale

Nascere non nascere

NELLO SCORSO mese di aprile il Consiglio superiore di sanità, interpellato al riguardo dal ministro Marolfi, approvava all'unanimità un documento che esprimeva parere favorevole circa il controllo delle nascite, e chiedeva la abrogazione delle leggi attualmente in vigore in materia di mezzi anticoncezionali. Tali leggi sono: la legge 552 del Titolo X del Codice penale, che vieta gli interventi che rendono una persona « incapace di procreare » (perciò rendono illegale l'impiego anticoncezionale della pillola, come mezzo che, se pur temporaneamente, rende la donna incapace di procreare); tuttavia la vendita della pillola non può essere proibita, in quanto essa ha anche altri impieghi, oltre a quelli anticoncezionali); la legge 553, che vieta l'incitamento e la propaganda a favore delle tecniche anticoncezionali; e infine gli articoli 112 e 114 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che vietano di stampare, fabbricare, importare, esportare, acquistare, detenere, distribuire, esporre, far circolare, scrivere disegni o immagini di oggetti, che divulgano anche in modo indiretto o similitudine o sotto pretesto terapeutico o scientifico i mezzi rivolti a impedire la procreazione... o che illustrino l'impiego dei mezzi stessi, o che forniscano comunque indicazioni sul modo di procurarseli o di servirsi». Leggi chiaramente classificate: infatti esse non vietano quella informazione sui mezzi anticoncezionali che può esser data in forma personale e privata, cioè nel rapporto tra il professionista e il cliente, ma vietando l'informazione pubblica mettono le masse popolari nella pratica impossibilità di conoscere l'esistenza stessa di mezzi anticoncezionali, e quindi di farvi ricorso. Si tratta quindi in pratica di un divieto discriminatorio, di un divieto imposto a una classe, ma da cui un'altra classe è esonerata.

Il documento del Consiglio superiore di sanità non è il primo documento ufficiale che auspici l'abrogazione delle leggi fasciste: esiste infatti una sentenza della Corte costituzionale che, pur riaffermando che è un reato « incitare e fare propaganda illustrandone l'uso », in luogo pubblico, a « pratiche contro la procreazione », auspica « una legislazione che consenta, in determinate forme e modi, e sempre che siano tutelati fondamentali beni sociali, al di fuori di una indiscriminata pubblica propaganda, la diffusione della conoscenza di pratiche anticoncezionali ».

Qualunque possa essere il destino di questi auspic, che cioè il parlamento decida di accogliere e il parere della Corte Costituzionale e quello del Consiglio superiore di sanità oppure di rinviare ancora la soluzione del problema, è certo che sul comportamento della popolazione e dei medici avrà una grande influenza la posizione che assumerà la Chiesa. All'annuncio che in settembre sarebbe stata promulgata un'enciclica sulla questione del controllo delle nascite ha fatto seguito poi una notizia contraria: così come alla Popolazione progressivo, che ad alcuni era sembrata dire una parola decisiva, in favore, aveva poi fatto seguito un ridimensionamento da parte dell'Osservatore romano. Queste contraddizioni si spiegano quando si rammenta che la commissione nominata da Paolo VI per esaminare il problema presentò, nello scorso giugno, due relazioni: una relazione di maggioranza, firmata dal cardinale Döpfner, favorevole; e una relazione di minoranza, firmata dal cardinale Ottaviani, contraria.

Il problema non può essere risolto semplicemente conferendo a ciascuno, individuo o ente o istituzione, od operaia economica, la libertà di agire come vuole. Difatti, se la

Dottor LEONE BELTRAMINI, assessore del Comune di Milano per la Sanità e l'Igiene

Mezzi e metodi invecchiano

D. — Vorrebbe spiegare ai nostri lettori quali sono i diversi mezzi di controllo delle nascite e il loro modo di agire?

R. — Il mezzo più tradizionale è l'interruzione dell'amplesso prima della ejaculazione. Ha il grave inconveniente di essere sgradevole, e la sua sgradevolezza può anche togliere alla vita sessuale della coppia serenità e appagamento.

Per qualche anno si è usato il cosiddetto « metodo Ogino », cioè l'astinenza durante le giornate calcolate come ferconde in base all'andamento

del ciclo mestruale; la numerosissima « progenie di Ogino » sta a dimostrare che non è affatto un metodo sicuro. Poi ci sono i mezzi meccanici: il condom in applicazione femminile. I mezzi chimici, pomate o tavolette, tendono a rendere l'ambiente vaginale dannoso agli spermatozoi, così da togliere loro mobilità e vitalità. La « pillola », di cui si parla oggi, modifica il ciclo fisiologico della donna ostacolando la maturazione dell'uovo. Infine la spi-

rale intrauterina, o IUD, inserita nell'utero impedisce che le pareti dell'utero si dispongano ad accogliere l'uovo fecondato, ad offrigli ricatto.

D. — Quando la legge consentirà la libera scelta dei metodi anticoncezionali, quale sarà secondo Lei il metodo più largamente usato?

R. — Sino a poco tempo fa il mezzo più usato, nei paesi in cui il controllo delle nascite è libero, è stata la pillola. Oggi c'è un cambiamento di tendenza. Negli Stati Uniti una gran parte delle donne che hanno fatto uso della pillola negli scorsi anni si orienta oggi verso la spirale intrauterina, perché molti medici pensano che sia più prudente lo impiego di un mezzo meccanico piuttosto che di un mezzo chimico. Anche i paesi sviluppati e sovrappopolati, come l'India, si orientano verso la IUD, non solo per ragioni mediche; infatti non si può essere sicuri che le donne si rammentino di prendere la pillola ogni mattina, e poche dimenticanze possono subito provocare una non desiderata gravidanza. Con la spirale intrauterina invece si è al riparo da errori e dimenticanze.

E' vero che qualcuno pensa che la spirale intrauterina, impedendo l'annidamento dell'uovo fecondato, provochi un aborto sia pure di poche ore; ma non se può essere certi perché non è affatto provato che, quando nell'utero esiste una spirale, la fecondazione avvenga normalmente.

D. — Quali sono i mezzi anticoncezionali più usati in Italia?

R. — In realtà vengono usate tutte le varie tecniche anti-concezionali, il loro uso più o meno frequente e la scelta del mezzo contraccettivo variano a seconda che si consideri la popolazione di grandi città o popolazioni rurali; queste ultime ovviamente hanno minori possibilità di consigli tecnici aggiornati ed inoltre non possono disporre della conoscenza di centri specializzati come esistono nelle maggiori città italiane; attualmente i mezzi più frequentemente usati sono il « condom », le compresse anticoncezionali, il diaframma anticoncezionale il cui uso si va sempre più estendendo.

Da circa due anni sono disponibili anche i cosiddetti contraccettivi intrauterini o IUD (Intra Uterine Device) più conosciuti con il nome di « spirale Lippes Loop » ecc., tuttavia il loro uso non è frequente sia perché richiede la applicazione da parte del ginecologo sia perché può determinare una frequente patologia secondaria.

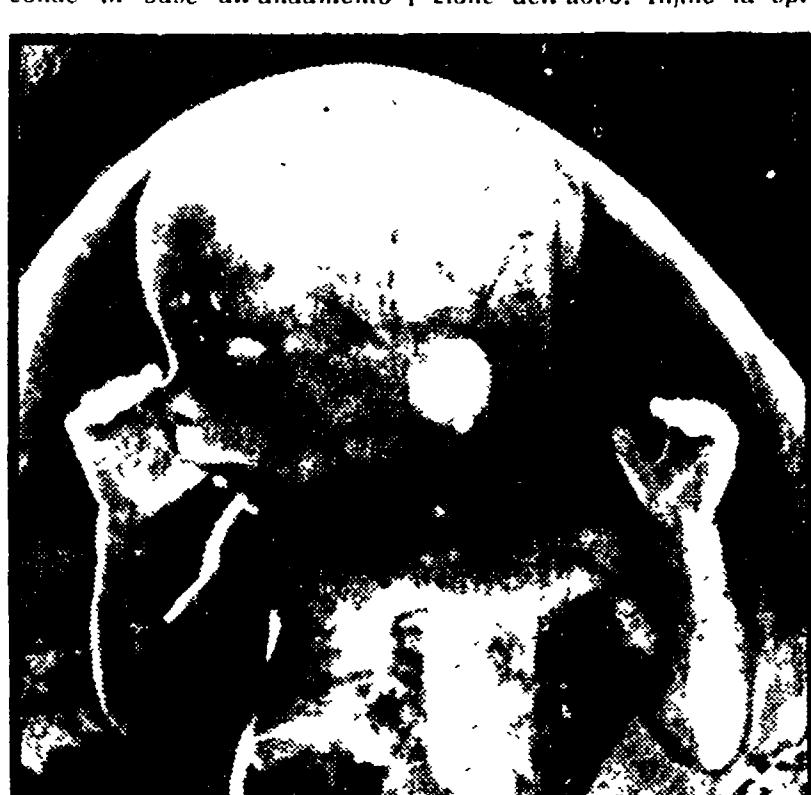
D. — Ci sono molte donne che chiedono al medico la ricetta per la « pillola »?

R. — La richiesta delle compresse anticoncezionali da parte delle pazienti è sempre più frequente tuttavia è opportuno insistere sulla necessità che tali compresse siano consigliate dal medico perché in un cospicuo numero di donne si riscontrano precedenti morbosì che ne consigliano l'uso proibito. Inoltre si ricorda che un certo numero di pazienti, che pure non presentano contraindicationi mediche, non sono in grado di continuare la terapia per lunghi periodi per la insorgenza di alcuni disturbi secondari.

In pratica si può ritenere che l'uso delle compresse anticoncezionali sia possibile in circa il 60% delle donne che desiderano.

D. — Avendo la libera scelta di metodi anticoncezionali, quale metodo pensi che meriterebbe l'indicazione più frequente?

R. — Personalmente penso che sarebbe opportuno integrare i due metodi principali e precisamente usare le compresse per periodi di tre quarti mesi all'anno e ricorrere al diaframma rapinale nel restante periodo. Al diaframma vaginale è sempre opportuno associare l'uso di una crema anticoncezionale. Tuttavia è mia opinione che la scelta non debba essere fatta esclusivamente esclusivamente l'aspetto tecnico del problema ma possono essere anche le donne che preferiscono la loro conformazione anatomica.



A 18 settimane, il feto che è lungo 15 cm, succhia avidamente il suo pollice (Dall'« Espresso »)

Professor CORRADO SCARPITTI, direttore dell'Istituto Ospedaliero Provinciale per la Maternità di Milano

La pillola del « giorno prima » e quella del « giorno dopo »

D. — In che modo la pillola esplica la propria azione?

R. — La pillola anticoncezionale è costituita da un progestativo e da un estrogeno.

Questi sono composti chimici, prodotti sinteticamente, che esplodono nell'organismo della donna un'attività analoga a quella dei due ormoni prodotti naturalmente dell'ovario e che sono rispettivamente il progestrone e l'estrone.

Il componente più attivo è il progestativo. Somministrato a dosi opportune inibisce la ovulazione, impedisce cioè la formazione dell'ovulo che, nella donna in età feconda, si verifica mensilmente, circa 15 giorni dopo l'inizio della mestruazione.

In quest'azione di blocco è coadiuvato dall'estrogeno, il quale ha anche la funzione di mantenere un certo equilibrio ormonale sia da consentire un normale ciclo mestruale che, in questo caso, è chiamato mezzo anticoncezionale o scaglione, è del tutto arbitrario. Ma oggi lo pseudo-ragionamento circola del fisiologo inglese circa in tutto l'ambiente medico italiano. La soluzione più democratica non è dunque quella che lascia a ciascuno la libertà di dire quello che vuole, conferendo quindi implicitamente al capitale investito nell'industria chimico-farmaceutica la possibilità di perseguire, con accorte spese pubblicitarie, il massimo profitto. La soluzione più democratica è quella che investe delle massime responsabilità lo Stato, e che soltanto un campo così dedicato alla speculazione economico. Su questa linea, il Consiglio superiore di sanità cerca una soluzione chiedendo la possibilità iniziale di impedire l'annidamento dell'uovo a fecondazione avvenuta, ma in

questo caso si tratta più propriamente di provocare un aborto e questo cambia di molto i termini della questione.

D. — La pillola della contraccoproduzione?

R. — Sono state segnalate parecchie. Le varie, le tromboflebiti, le malattie epatiche, cardiache, renali, l'ipertensione arteriosa, la miopia acuta. Alcune donne per effetto della pillola aumentano di peso, altre soffrono di qualche disturbo nervoso e talvolta diminuzione della libido. Bisogna dire però che la pillola, largamente usata dopo gli esperimenti di Puerto Rico (1954), finora non ha fatto

registrare effetti dannosi tranquelli che ho indicato, ma non si sa se possa avere effetti a lunga o lunghissima distanza. Pare si debba escludere comunque che l'uso anche prolungato della pillola possa dar luogo ad una sterilità permanente ed infatti le donne che hanno sospeso il trattamento durato molti anni, hanno avuto gravidanze del tutto normali. Infine, per ciò che più interessa, non risulta che fra le donne che hanno fatto uso della pillola la frequenza dei tumori genitali abbia subito variazioni.

D. — Quando sarà varata la legge che permetterà l'uso e la libera prescrizione di mezzi e metodi anticoncezionali, quale sarà secondo Lei la scelta dei contraccettivi?

R. — Sembra altrettanto la pillola. Infatti gli altri mezzi sicuri e sicuramente innocui sono meno facili da usare. Per alcuni di essi necessita addirittura il ginecologo. Altri, come per esempio il diaframma, possono essere applicati dalla donna stessa, ma è necessaria una certa manualità che spesso le donne rifiutano, ignorando la maggior parte di esse anche le nozioni più elementari circa la loro conformazione anatomica.



Embrione umano di 15 settimane fotografato nel grembo materno (Dall'« Espresso »)

Professor FRANCESCO DI RE, ostetrico-ginecologo
L'uso degli anticoncezionali varia da città a campagna

D. —

— Quelli sono i mezzi anticoncezionali più usati in Italia?

R. — In realtà vengono usate tutte le varie tecniche anticoncezionali, il loro uso più o meno frequente e la scelta del mezzo contraccettivo variano a seconda che si consideri la popolazione di grandi città o popolazioni rurali; queste ultime ovviamente hanno minori possibilità di consigli tecnici aggiornati ed inoltre non possono disporre della conoscenza di centri specializzati come esistono nelle maggiori città italiane; attualmente i mezzi più frequentemente usati sono il « condom », le compresse anticoncezionali, il diaframma anticoncezionale il cui uso si va sempre più estendendo.

Da circa due anni sono disponibili anche i cosiddetti contraccettivi intrauterini o IUD (Intra Uterine Device) più conosciuti con il nome di « spirale Lippes Loop » ecc., tuttavia il loro uso non è frequente sia perché richiede la applicazione da parte del ginecologo sia perché può determinare una frequente patologia secondaria.

D'altra parte l'attuale legislazione italiana non permette una valida propaganda dei vari metodi anticoncezionali sebbene in pratica ne consenta l'uso e la vendita sia pure con indicazioni che non mettono in evidenza il preciso scopo anticoncezionale.

E' vero che qualcuno pensa che la spirale intrauterina, impedendo l'annidamento dell'uovo fecondato, provochi un aborto sia pure di poche ore; ma non se può essere certi perché non è affatto provato che, quando nell'utero esiste una spirale, la fecondazione avvenga normalmente.

E' vero che qualcuno pensa che la spirale intrauterina, impedendo l'annidamento dell'uovo fecondato, provochi un aborto sia pure di poche ore; ma non se può essere certi perché non è affatto provato che, quando nell'utero esiste una spirale, la fecondazione avvenga normalmente.

D. — Ci sono molte donne che chiedono al medico la ricetta per la « pillola »?

R. — La richiesta delle compresse anticoncezionali da parte delle pazienti è sempre più frequente tuttavia è opportuno insistere sulla necessità che tali compresse siano consigliate dal medico perché in un cospicuo numero di donne si riscontrano precedenti morbosì che ne consigliano l'uso proibito. Inoltre si ricorda che un certo numero di pazienti, che pure non presentano contraindicationi mediche, non sono in grado di continuare la terapia per lunghi periodi per la insorgenza di alcuni disturbi secondari.

In pratica si può ritenere che l'uso delle compresse anticoncezionali sia possibile in circa il 60% delle donne che desiderano.

D. — Avendo la libera scelta di metodi anticoncezionali, quale metodo pensi che meriterebbe l'indicazione più frequente?

R. — Personalmente penso che sarebbe opportuno integrare i due metodi principali e precisamente usare le compresse per periodi di tre quarti mesi all'anno e ricorrere al diaframma rapinale nel restante periodo. Al diaframma vaginale è sempre opportuno associare l'uso di una crema anticoncezionale. Tuttavia è mia opinione che la scelta non debba essere fatta esclusivamente esclusivamente l'aspetto tecnico del problema ma possono essere anche le donne che preferiscono la loro conformazione anatomica.

D. — Se verrà approvata la legge che permetterà la libera scelta dei metodi anticoncezionali, chi dovrà effettuare la scelta e con quali criteri?

R. — Le scelte dovranno essere sempre fatte dal medico e, a quanto dicono, la rendono più anticoncezionali. Al diaframma vaginale è sempre opportuno associare l'uso di una crema anticoncezionale. Tuttavia è mia opinione che la scelta non debba essere fatta esclusivamente esclusivamente l'aspetto tecnico del problema ma possono essere anche le donne che preferiscono la loro conformazione anatomica.

D. — Personalmente penso che sarebbe opportuno integrare i due metodi principali e precisamente usare le compresse per periodi di tre quarti mesi all'anno e ricorrere al diaframma rapinale nel restante periodo. Al diaframma vaginale è sempre opportuno associare l'uso di una crema anticoncezionale. Tuttavia è mia opinione che la scelta non debba essere fatta esclusivamente esclusivamente l'aspetto tecnico del problema ma possono essere anche le donne che preferiscono la loro conformazione anatomica.

D. — Personalmente penso che sarebbe opportuno integrare i due metodi principali e precisamente usare le compresse per periodi di tre quarti mesi all'anno e ricorrere al diaframma rapinale nel restante periodo. Al diaframma vaginale è sempre opportuno associare l'uso di una crema anticoncezionale. Tuttavia è mia opinione che la scelta non debba essere fatta esclusivamente esclusivamente l'aspetto tecnico del problema ma possono essere anche le donne che preferiscono la loro conformazione anatomica.

D. — Personalmente penso che sarebbe opportuno integrare i due metodi principali e precisamente usare le compresse per periodi di tre quarti mesi all'anno e ricorrere al diaframma rapinale nel restante periodo. Al diaframma vaginale è sempre opportuno associare l'uso di una crema anticoncezionale. Tuttavia è mia opinione che la scelta non debba essere fatta esclusivamente esclusivamente l'aspetto tecnico del problema ma possono essere anche le donne che preferiscono la loro conformazione anatomica.

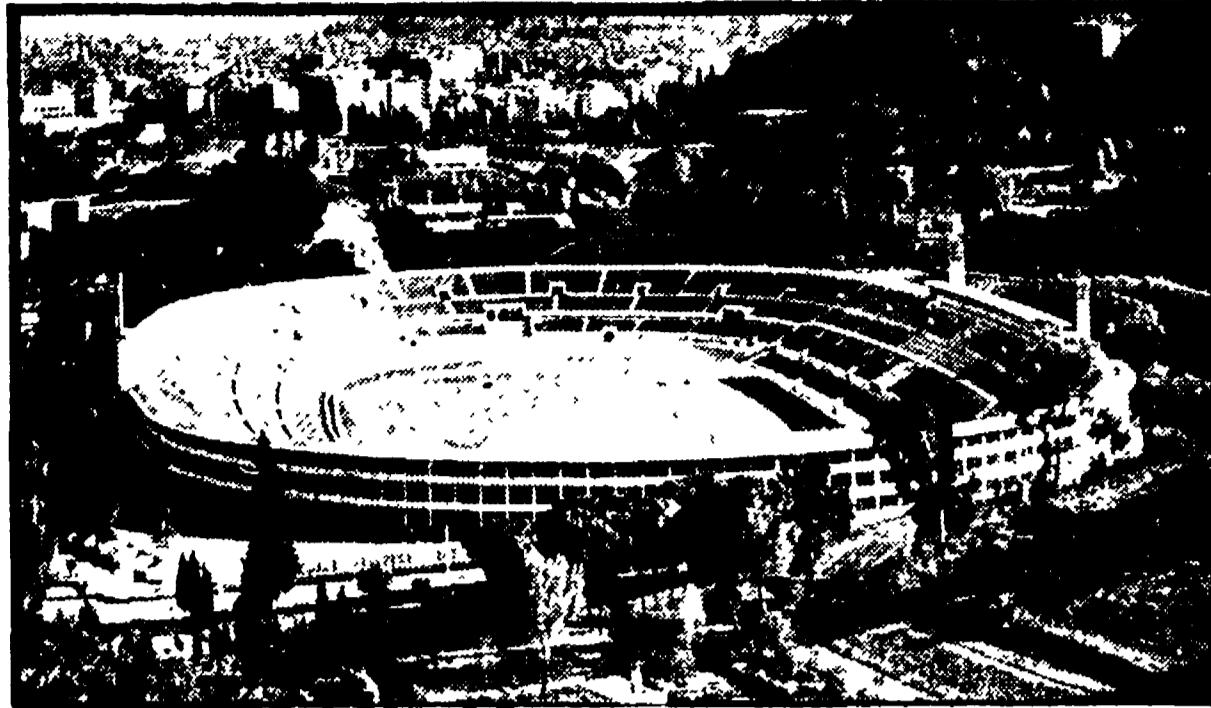
D. — Personalmente penso che sarebbe opportuno integrare i due metodi principali e precisamente usare le compresse per periodi di tre quarti mesi all'anno e ricorrere al diaframma rapinale nel restante periodo. Al diaframma vaginale è sempre opportuno associare l'uso di una crema anticoncezionale. Tuttavia è mia opinione che la scelta non debba essere fatta esclusivamente esclusivamente l'aspetto tecnico del problema ma possono essere anche le donne che preferiscono la loro conformazione anatomica.

D. — Personalmente penso che sarebbe opportuno integrare i due metodi principali e precisamente usare le compresse per periodi di tre quarti mesi all'anno e ricorrere al diaframma rapinale nel restante periodo. Al diaframma vaginale è sempre opportuno associare l'uso di una crema anticoncezionale. Tuttavia è mia opinione che la scelta non debba essere fatta esclusivamente esclusivamente l'aspetto tecnico del problema ma possono essere anche le donne che preferiscono la loro conformazione anatomica.

D. — Personalmente penso che sarebbe opportuno integrare i due metodi principali e precisamente usare le compresse per periodi di tre quarti mesi all'anno e ricorrere al diaframma rapinale nel restante periodo. Al diaframma vaginale è sempre opportuno associare l'uso di una crema anticoncezionale. Tuttavia è mia opinione che la scelta non debba essere fatta esclusivamente esclusivamente l'aspetto tecnico del problema ma possono essere anche le donne che preferiscono la loro conformazione anatomica.

DA OGGI POMERIGGIO CON GLI STESSI PROGRAMMI DELL'ANNO SCORSO

Il calcio ritorna sul video anche se non c'è l'accordo



Confusione didascalica

NELLA sua prima edizione, Zoom aveva registrato un indice medio di «gradoamento» notevolmente alto, attorno a 75, se non andiamo errati; un risultato decisamente inconsueto per una rubrica culturale, e sia pure nei limiti del valore che simili dati possono avere significativo. Nell'edizione di quest'anno, che attualmente ci accompagna da settimana in settimana, sembra che Zoom vada registrando, in vece, indici altrettanto inconsueti, ma per il loro basso livello, si dice che la media sia eroduta addirittura intorno al 50. Se la notizia è esatta, dobbiamo dire che in definitiva, anche se colte attraverso sondaggi non particolarmente approfonditi e motivati, le reazioni dei pubblici si manifestano pronte e intelligenti.

Dalla sua prima comparsa sul video ad oggi, infatti, Zoom ha subito un progressivo, marcato deterioramento. Molte ne sono le componenti; e ci proponiamo di analizzarle minuziosamente, tra qualche tempo. Uno è, però, il nodo fondamentale: il modo nel quale la rubrica si pone dinanzi ai fatti culturali, ai personaggi, ai fenomeni che, di volta in volta, decide di prendere in considerazione. Fu proprio sotto questo aspetto che, l'anno scorso, Zoom parve segnare quasi una svolta: sia perché, come abbiamo più volte scritto, i suoi responsabili (che erano allora Pinthus e Barbatò) dimostravano di avere della «cultura» una concezione non accademica, più comprensiva ed astile di quella tradizionale, collegandosi con la cronaca politica e di costume; sia perché i suoi servizi si caratterizzavano per una volontà costante (anche se non sempre sufficiente e non sempre giustamente indirizzata) di individuare nella cronaca culturale quegli interrogativi che riflettono le grandi questioni, le grandi scelte insite nella vita e nella condizione umana contemporanea.

Ora, è proprio sotto questo aspetto che Zoom appare mutato. Il raggio di interessi della rubrica risulta, salvo qualche eccezione, più limitato e soprattutto si stenta a trovare nei servizi lo stimolo alla riflessione, l'indagine autentica, gli interrogativi validi. Sembra si tenda, piuttosto, alla informazione pura e semplice, alla didascalia, alla registrazione dei fatti o al «colpo» giornalistico in sé. Ne risulta, da una parte, un sapore di discutibile «curiosità», e, dall'altra, una nettissima confusione. E non c'è da stupirsi. Ché l'esposizione panoramica o l'informazione didascalica non portano affatto con sé una maggiore chiarezza, nei limiti di tempo concessi ad un servizio televisivo; semmai approdano alla superficialità e all'approssimazione, che, ovviamente, implicano «oscurità sostanziale». Si riesce ad essere assai più chiari, e utili, e interessanti, ne abbiamo fatto ormai più volte l'esperienza, quando si sceglie una particolare angolazione e la si segue fino in fondo, cercando di porsi gli interrogativi che, nonostante le apparenze, riguardano tutti, anche coloro che con la cronaca culturale hanno minor dimestichezza.

Giovanni Cesareo

Alla Lega non bastano più i 240 milioni pagati dall'Ente televisivo per le sole trasmissioni domenicali - La TV replica che la cifra è sufficiente e che la crisi del calcio non è colpa sua - Per quest'anno, tuttavia, è stato riconosciuto valido il contratto già in corso - Non basta lo «spettacolo»

Da stasera torna il calcio in TV: ci torna timidamente per ora, con una fugace apparizione (solo la registrazione del secondo tempo di una partita) ma presto il popolo sportivo della palla rotonda riprenderà a dominare i programmi radiotelevisivi domenicali.

Domenica prossima infatti comincia il campionato di Serie B e domenica 23 comincerà il più atteso campionato di Serie A: allora oltre la registrazione del secondo tempo di una partita torneranno anche le popolari rubriche «Il calcio minuto per minuto» (radiotelefonica) e «La domenica sportiva» (telegiornale).

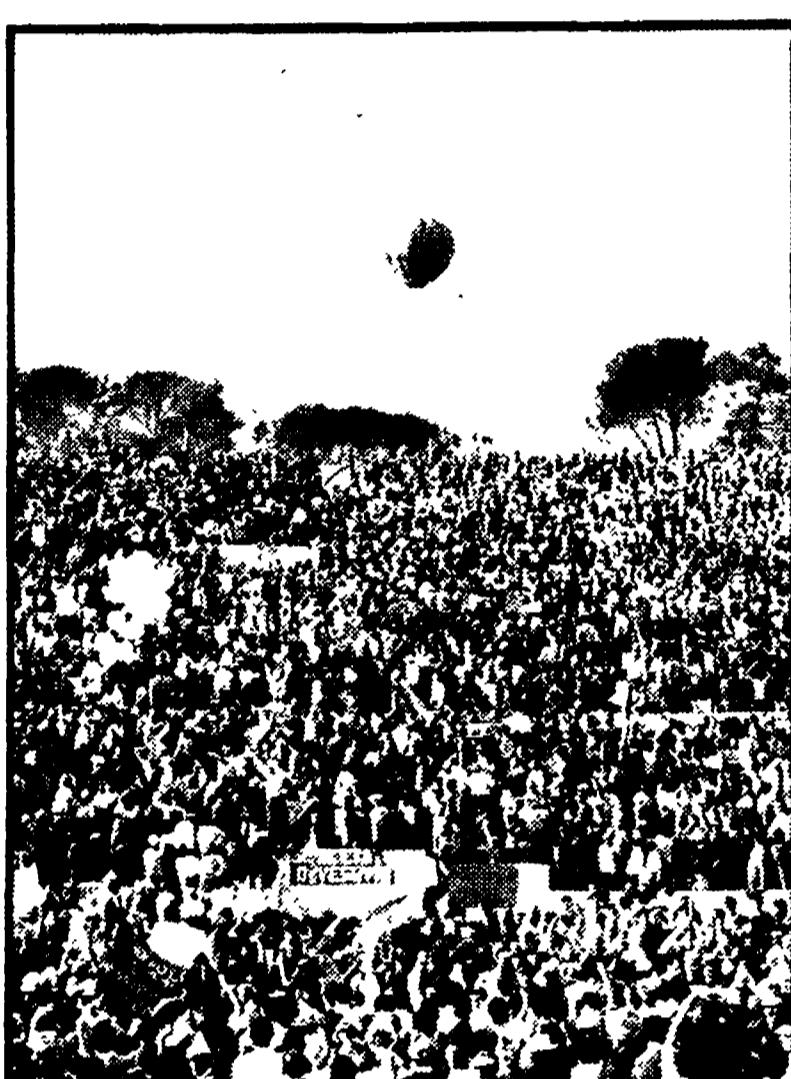
Tutto come l'anno scorso, ma più nè meno: per ciò non varrebbe la pena di parlare a lungo se non fosse per i pericoli che hanno minacciato e minacciano tuttora lo sviluppo delle trasmissioni impiantate sul calcio. Questi pericoli vengono da parte della Lega calcio, l'ente che rappresenta i club calcistici professionisti, la quale Lega calcio intende chiedere una somma maggiore di quella finora per cento per il contratto già in corso.

Per questo questo aspetto che, l'anno scorso, Zoom parve segnare quasi una svolta: sia perché, come abbiamo più volte scritto, i suoi responsabili (che erano allora Pinthus e Barbatò) dimostravano di avere della «cultura» una concezione non accademica, più comprensiva ed astile di quella tradizionale, collegandosi con la cronaca politica e di costume; sia perché i suoi servizi si caratterizzavano per una volontà costante (anche se non sempre sufficiente e non sempre giustamente indirizzata) di individuare nella cronaca culturale quegli interrogativi che riflettono le grandi questioni, le grandi scelte insite nella vita e nella condizione umana contemporanea.

Ora, è proprio sotto questo aspetto che Zoom appare mutato. Il raggio di interessi della rubrica risulta, salvo qualche eccezione, più limitato e soprattutto si stenta a trovare nei servizi lo stimolo alla riflessione, l'indagine autentica, gli interrogativi validi. Sembra si tenda, piuttosto, alla informazione pura e semplice, alla didascalia, alla registrazione dei fatti o al «colpo» giornalistico in sé. Ne risulta, da una parte, un sapore di discutibile «curiosità», e, dall'altra, una nettissima confusione. E non c'è da stupirsi. Ché l'esposizione panoramica o l'informazione didascalica non portano affatto con sé una maggiore chiarezza, nei limiti di tempo concessi ad un servizio televisivo; semmai approdano alla superficialità e all'approssimazione, che, ovviamente, implicano «oscurità sostanziale». Si riesce ad essere assai più chiari, e utili, e interessanti, ne abbiamo fatto ormai più volte l'esperienza, quando si sceglie una particolare angolazione e la si segue fino in fondo, cercando di porsi gli interrogativi che, nonostante le apparenze, riguardano tutti, anche coloro che con la cronaca culturale hanno minor dimestichezza.

L'argomento potrebbe sembrare ineccepibile a prima vista: senonché anche la RAI-TV ha le sue buone ragioni da presentare, non meno valide delle ragioni esposte dai dirigenti calcistici. Dice cioè la RAI-TV: noi in base al contratto ancora in vigore (e che scadrà come abbiamo visto il 30 giugno) paghiamo già una bella somma alle società calcistiche, vale a dire 240 milioni l'anno per le sole trasmissioni domenicali (per le partite infrasettimanali la RAI-TV deve pagare cifre a parte, da concordare di volta in volta).

r. f.



Dieci stili diversi per «La spedizione cecoslovacca»

Un documentario di due anni per riflettere sulla realtà

Cinque film per ognuna delle dieci regioni in cui è divisa amministrativamente la Cecoslovacchia - Un vivace confronto di idee - Padre e figlio discutono insieme sul destino e sulla vita

PRAGA, settembre. Quando, qualche mese fa, sui grandi schermi televisivi cecoslovaci iniziò *La spedizione cecoslovacca*, un grande documentario di 50 puntate dedicato alla Cecoslovacchia, c'erano non poche preoccupazioni. Queste derivavano da un precedente ciclo televisivo «ufficiale» (la TV, come sappiamo, non sopporta troppo l'ufficialità) e dal fatto che la nuova trasmissione avrebbe essere obbligatoriamente obbligata dai documentaristi televisivi alle 10 regioni nelle quali è divisa la Cecoslovacchia. Ad ogni regione doveva essere dedicato 5 film di mezz'ora, trasmessi uno dopo l'altro a intervalli di 14 giorni, con una pausa più lunga tra il programma dedicato a una regione e all'altra regione. In tutto, quindi, un ciclo di 2 anni.

«Libera esercitazione»

Sono già passate le prime 20 serate, il che significa che sono stati trasmessi i cicli dedicati a 4 regioni. Dalle molte concezioni che si offrivano, si è affermata per fortuna la più simpatica: Ai 5 film di ogni regione lavora sempre lo stesso autore o collettivo, così che l'intero ciclo è diventato in sostanza una sorta di «libera esercitazione».

La *spedizione cecoslovacca* non è ancora finita e quindi per il momento si può valutare soltanto l'idea e le sue possibilità. Ma già ora si può dire.

esercitazione» dei singoli gruppi e delle singole personalità su temi «questa regione». E contemporaneamente è diventato un confronto di stili e di idee, un confronto abbastanza evidente proprio perché nasce dallo stesso compito di base e usufruendo delle stesse condizioni. Gli autori non hanno alcun limite nel modo di accedere alla «propria» regione, sia se cercano di darne un quadro complessivo sotto questo o quell'aspetto, sia che scelgano qualche personalità interessante per le interviste su un certo numero di problemi generali o locali, e così via. Ne è emersa una tattica emulazione tra i documentaristi televisivi (al ciclo lavorano i più esperti di essi), la quale, a suo modo, ha il carattere di emulazione anche per lo spettatore: questo atteggiamento di sapere quale degli autori - e quale dei 5 film di uno stesso collettivo - riesca a dire di più e interessare di più. L'avvicinarsi degli autori, e anche dei vari punti di vista, libera il ciclo in notevole misura del pericolo di essere stereotipato.

La *spedizione cecoslovacca* non è ancora finita e quindi per il momento si può valutare soltanto l'idea e le sue possibilità. Ma già ora si può dire.

Quelle dieci regioni, questi sono i «film idee». I 5 film dei documentaristi di Ostrava sulla regione della Moravia settentrionale, anche se non ugualmente equilibrati, si fondavano su 5 interviste con 5 persone interessanti, le quali sono state di stimolo alla riflessione su alcuni problemi generali del paese, come la vita dell'uomo e sui problemi dell'attività umana e sociale. E' stato intervistato, ad esempio, un giovane cantante di canzoni popolari, poi un medico di una lontana zona montana, vincitore assoluto del concorso EXPO '67 per il miglior saggi sull'uomo del mondo di oggi, e così via. Il culmine di questa parte del ciclo, e contemporaneamente uno dei maggiori successi di quest'anno, è stato il film nel quale sono stati confrontati il destino e la concezione della vita di un padre - un miniatore fra i 40 e i 50 anni che, al traguardo dagli anni '40 agli anni '50, fu uno degli eroi della costruzione socialista - e quello di suo figlio di 20 anni più giovane. Quante delle domande che oggi, dopo 20 anni di sviluppo della società socialista ci poniamo in Cecoslovacchia erano contenute nella ricapitolazione di quel singolo destino e nel confronto fra le concezioni di vita di due generazioni e fra gli obiettivi che esse si pongono? E' quanto altre domande, poste dal periodo in corrente tra quelle due generazioni, nascono anche ogni giorno nella riflessione su questo programma, domande importanti e fastidiose proprio perché riguardano i problemi della prospettiva sociale. Un programma, dunque, che è un esempio di capacità di analisi e di sintesi, di generalizzazione, di uso dell'autore, incarna situazioni sociali esemplari, offre da una regione che, in gran parte, è tornata ad essere abitata da popolazione ceca dopo la fine della guerra e l'occupazione tedesca. La forma, il colloquio del documentarista con lo spettatore, sono l'espressione della capacità del regista di generalizzare e di elevare, con il proprio contributo, i risultati di un serio e vasto studio su

una data regione. Questi sono i «film dati». I 5 film dei documentaristi di Ostrava sulla regione della Moravia settentrionale, anche se non ugualmente equilibrati, si fondavano su 5 interviste con 5 persone interessanti, le quali sono state di stimolo alla riflessione su alcuni problemi generali del paese, come la vita dell'uomo e sui problemi dell'attività umana e sociale.

che tale idea serve per l'approfondimento delle caratteristiche dei singoli documentaristi, conferma la loro più o meno gran de espressività, pretensione di individualità e capacità di affermare la propria individualità e capacità di difendere la propria opinione sul contenuto e sulla forma dell'attuale documentarista, la misura del loro impegno sociale.

una data regione. Questi sono i «film dati». I 5 film dei documentaristi di Ostrava sulla regione della Moravia settentrionale, anche se non ugualmente equilibrati, si fondavano su 5 interviste con 5 persone interessanti, le quali sono state di stimolo alla riflessione su alcuni problemi generali del paese, come la vita dell'uomo e sui problemi dell'attività umana e sociale.

Quelle dieci regioni, questi sono i «film dati». I 5 film dei documentaristi di Ostrava sulla regione della Moravia settentrionale, anche se non ugualmente equilibrati, si fondavano su 5 interviste con 5 persone interessanti, le quali sono state di stimolo alla riflessione su alcuni problemi generali del paese, come la vita dell'uomo e sui problemi dell'attività umana e sociale.

Quelle dieci regioni, questi sono i «film dati». I 5 film dei documentaristi di Ostrava sulla regione della Moravia settentrionale, anche se non ugualmente equilibrati, si fondavano su 5 interviste con 5 persone interessanti, le quali sono state di stimolo alla riflessione su alcuni problemi generali del paese, come la vita dell'uomo e sui problemi dell'attività umana e sociale.

Quelle dieci regioni, questi sono i «film dati».

Maggiore apertura

Quelle dieci regioni, questi sono i «film dati». I 5 film dei documentaristi di Ostrava sulla regione della Moravia settentrionale, anche se non ugualmente equilibrati, si fondavano su 5 interviste con 5 persone interessanti, le quali sono state di stimolo alla riflessione su alcuni problemi generali del paese, come la vita dell'uomo e sui problemi dell'attività umana e sociale.

Quelle dieci regioni, questi sono i «film dati». I 5 film dei documentaristi di Ostrava sulla regione della Moravia settentrionale, anche se non ugualmente equilibrati, si fondavano su 5 interviste con 5 persone interessanti, le quali sono state di stimolo alla riflessione su alcuni problemi generali del paese, come la vita dell'uomo e sui problemi dell'attività umana e sociale.

Quelle dieci regioni, questi sono i «film dati».

Che cosa rappresentano i telefilm americani del programma «culturale»

Una lezione per Hollywood l'esperienza delle «Plays»



«Il grande Mike» e «Il caso Larch» sono l'esempio di un felice e irripetibile momento della storia televisiva USA — La scoperta in Europa dopo la presentazione di «Marty» a Cannes — Il meccanismo pubblicitario ha ucciso in pochi anni il fortunato movimento — I ricordi di Rod Serling

Può darsi che la presentazione di due telefilm sul suo programma «culturale» del sabato mattina possa essere un sorpresa per gli spettatori (quelli, almeno, che vi han fatto caso). Grazie ai logori prodotti che, sotto una etichetta, sono finiti passati sui nostri teleschermi, telefilm è diventato quasi sinonimo di disprezzo, sottoprodotto televisivo di genere giallo o western.

Che cosa sono, dunque? E perché sono, da considerarsi una preziosità da cinecitta? La loro storia non è, purtroppo, ben nota in Italia. Tuttavia qualche anno addietro anche la nostra cultura (e più in generale quella europea) fu costretta ad accorgersene quando al festival cinematografico di Cannes trionfò uno spazio inconsueta per il cinema americano di quegli anni. Marty diretto da Delbert Mann e scritto da Paddy Chayefsky. Non era un grande film; ma era un film «nuovo» che sembrava aver raccolto aria di sufficienza dalle grandi case hollywoodiane non bastano più ad accapponiare le agenzie di pubblicità che chiedono per finanziare un programma televisivo, «roba originale e di sicuro successo».

Si va a tentoni. Si tenta con brevi spettacoli arrangiati in poche ore. Si chiamano scrittori sconosciuti, buttati giù copioni l'uno dopo l'altro. La richiesta è quasi frenetica: «... e il limite fondamentale è più importante del dramma tv...», consiste nel semplice fatto che lo ha presentato. Ogni spettacolo deve interrompere i programmi televisivi di una settimana.

E' intorno al 1951, infatti, che la televisione americana — alla ricerca di una carta che le permettesse di sfondare l'opposizione di Hollywood — trova la formula che funziona in stretto contatto con l'industria privata e la pubblicità. Il successo di un programma si valuta in base all'aumento di vendita del prodotto che lo ha presentato. Ogni spettacolo deve interrompere i programmi televisivi di una settimana.

Che cosa sono, dunque? E perché sono, da considerarsi una preziosità da cinecitta? La loro opera scivola spesso nello psicologismo e nell'intimità, ma offre un ritratto inedito degli Usa. Crea, anche, un nuovo linguaggio televisivo: rapido, essenziale, nutrito di numerosi punti, agli come un docu-

mentario. Una lezione che resterà fra le più importanti della storia della tv. «La chiesa del dramma tv» — scriveva Rod Serling — era l'infinita, e lo studio del viso su un piccolo schermo possedeva un significato ed una potenza superiori a quelli che si potevano ottenere nel cinema. Ma anche: «... e il limite fondamentale è più importante del dramma tv...».

E' intorno al 1951, infatti, che la televisione americana — alla ricerca di una carta che le permettesse di sfondare l'opposizione di Hollywood — trova la formula che funziona in stretto contatto con l'industria privata e la pubblicità. Il successo di un programma televisivo, «roba originale e di sicuro successo».

E' intorno al 1951, infatti, che la televisione americana — alla ricerca di una carta che le permettesse di sfondare l'opposizione di Hollywood — trova la formula che funziona in stretto contatto con l'industria privata e la pubblicità. Il successo di un programma televisivo, «roba originale e di sicuro successo».

E' intorno al 1951, infatti, che la televisione americana — alla ricerca di una carta che le permettesse di sfondare l'opposizione di Hollywood — trova la formula che funziona in stretto contatto con l'industria privata e la pubblicità. Il successo di un programma televisivo, «roba originale e di sicuro successo».

E' intorno al 1951, infatti, che la televisione americana — alla ricerca di una carta che le permettesse di sfondare l'opposizione di Hollywood — trova la formula che funziona in stretto contatto con l'industria privata e la pubblicità. Il successo di un programma televisivo, «roba originale e di sicuro successo».

E' intorno al 1951, infatti, che la televisione americana — alla ricerca di una carta che le permettesse di sfondare l'opposizione di Hollywood — trova la formula che funziona in stretto contatto con l'industria privata e la pubblicità. Il successo di un programma televisivo, «roba originale e di sicuro successo».

E' intorno al 1951, infatti, che la televisione americana — alla ricerca di una carta che le permettesse di sfondare l'opposizione di Hollywood — trova la formula che funziona in stretto contatto con l'industria privata e la pubblicità. Il successo di un programma televisivo, «roba originale e di sicuro successo».

E' intorno al 1951, infatti, che la televisione americana — alla ricerca di una carta che le permettesse di sfondare l'opposizione di Hollywood — trova la formula che funziona in stretto contatto con l'industria privata e la pubblicità. Il successo di un programma televisivo, «roba originale e di sicuro successo».

E' intorno al 1951, infatti, che la televisione americana — alla ricerca di una carta che le permettesse di sfondare l'opposizione di Hollywood — trova la formula che funziona in stretto contatto con l'industria privata e la pubblicità. Il successo di un programma televisivo, «roba originale e di sicuro successo».

E' intorno al 1951, infatti, che la televisione americana — alla ricerca di una carta che le permettesse di sfondare l'opposizione di Hollywood — trova la formula che funziona in stretto contatto con l'industria privata e la pubblicità. Il successo di un programma televisivo, «roba originale e di sicuro successo».

E' intorno al 1951, infatti, che la televisione americana — alla ricerca di una carta che le permettesse di sfondare l'opposizione di Hollywood — trova la formula che funziona in stretto contatto con l'industria privata e la pubblicità. Il successo di un programma televisivo, «roba originale e di sicuro successo».



XXVIII MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

A metà strada la rassegna attende ancora il colpo d'ala

Corretto e modesto il film «Our mother's house» (Tutte le sere alle nove) dell'inglese Jack Clayton

Dal nostro inviato

VENEZIA, 2
La Mostra è giunta a metà del suo cammino, al cosiddetto giro di boa. Che cosa abbiamo in mano? Riconosciamolo, non molto: meno di quanto le-gittimamente ci si aspettasse.

Le «opere prime» dell'infanzia — l'inglese Dutchman, il francese O salto, il triste dei film tedeschi occidentali, e moltre l'americano Ciao — si sono in sostanza affermate, o hanno comunque interessato, più di quelle firmate dai autori già noti. I due film a vecchio stile» dei paesi socialisti dell'Est europeo — l'ungherese Fine stagione di Fabris e il cecoslovacco La notte della monaca di Kachyna — erano ben lontani dal documentare l'alto livello raggiunto in questi anni da Budapest e da Praga. La commedia familiare di Nanni Loy avrà un'inopportuna carriera commerciale. Quella di Bellocchio, certo, era un film da mostra, anche se la grande maggioranza della stampa non lo ha accolto col favore che aveva a suo tempo riservato all'«opera prima» dello stesso giovane regista.

In questo panorama piuttosto piatto, si attende ancora il colpo d'ala, l'opera che si innalza sopra le altre per la originalità e l'unitarietà della sua ispirazione. Le singole impennate di Bellocchio non sono bastate a fare della sua satira il pamphlet che ci si attendeva.

Nel gruppo delle «opere prime», d'altronde, si è potuta osservare una media eccellente, ma nessun impeto innovatore lontanamente paragonabile all'esordio dello stesso Bellocchio, o (per non tornare troppo indietro, a Renais o a Pasolini) di certi cineasti cecoslovaci, ungheresi, forse anche jugoslavi (Makavejev).

Tuttavia di quella media noi ci siamo dichiarati soddisfatti fin dal principio, quale prospettiva culturale: anche se dobbiamo riconoscere che, in cinque anni, pur ergendosi a paladina della «politica degli autori», e ultimamente degli autori giovani, la direzione della Mostra non è riuscita a scoprire, a rivelare un solo nome, tra quelli che oggi contano.

Niente di più facile, per parlare molto chiaro, una politica degli autori basata su nomi già affermati o addirittura illustri, una volta abbattute o comunque sconfitte certe reazioni e opposizioni burocratico-commerciali (e in ciò, i meriti dell'attuale direttore non sono contestabili). Venezia ha sempre autorità e prestigio tali, da attrarre la maggior parte delle «grandi firme».

La vera funzione culturale è artistica consisterebbe in una scelta oculata e rigorosa degli autori noti, senza ritenere preventivamente «sicuro» nessuno, e ancor più — come dicemmo — nella scoperta di grossi autori inediti, ignorati o no, che la Mostra si lascia regolarmente sfuggire. E sempre se li lascerà sfuggire, fino a quando non si capirà che tutte le polemiche, tutte le critiche, tutte le obiezioni che vengono avanzate su questo terreno, vogliono contribuire — non «da sinistra», ma «dall'interno» della Mostra stessa — a raggiungere gli obiettivi più difficili e più impegnativi.

Può darsi che considerando la Mostra di Venezia la «caso» di tutta la cultura cinematografica italiana, e possibilmente anche straniera, noi si sia degli illusi; che ri si sia qualcuno, per esempio, più propenso a considerare una cosa propria. Se è così, sarà bene ripetere ancora una volta che nessun intellettuale, nessun giorno serio e preparato, nessun critico degno di questo nome (e della sua quotidianità fatica) accetterà mai un simile diktat.

Nei prossimi giorni, a partire da domani, enteranno in campo, l'uno dopo l'altro, Pasolini con l'Edipo, Godard con La chinoise, Duras con Belle de jour, Visconti con

Lo straniero. Sono i quattro grossi calibri che dovrebbero portare una nota decisiva e far dimenticare le cadute della prima settimana, registrate (ripetiamolo) soprattutto tra gli «arrivati». E, naturalmente, perché non sperare nella jugoslava Djordjevic (Il mattino), in Nico Papatakis (I padri del disordine), o nel fratello Tavani (Sivversi), che hanno già al loro attivo

esperienze più che interessanti?

In Jack Clayton — confessiamo — speravamo invece poco, dato che questo regista inglese, il quale aveva esordito così bene con La strada dei quartieri alti, era andato poi calando progressivamente di tono nei film successivi, e in maniera preoccupante. Purtroppo il film odierno, La casa di nostra madre, che ha

chiamerà in Italia Tutte le sere alle nove (titolo, come vedete, pieno di «suspense»), ha confermato tutte le nostre apprensioni.

Sette figli di buona donna rimangono soli alla morte della madre, che lascia ad essi un'educazione rigidamente religiosa, la vecchia casa e un libretto di risparmio. Il più piccolo dei bambini e sua madre saranno i protagonisti della storia.

Potete immaginare la sorpresa del marito della defunta — che da anni si era attorniato dalla casa per condurre vita scioperata, e che i piccoli praticamente non avevano mai conosciuto — quando vi ritorna, richiamato dal più grandicello dei maschi, e si trova in mezzo a questo manicomio. La faccia dell'uomo è quella di Dirk Bogarde, e la parte che gli è affidata è quanto mai «simpaticamente sgradevole». Il programma suo, infatti, è quello di cedere anzi tutto che cosa è successo, poi come tirano avanti i bambini (uno di essi imita benissimo la figura della madre e così riesce alle assegnazioni mensili); la successiva tappa prevede la conquista della nidiata dal lato sentimentale e dell'allegria infantile, prima repressione; l'ultima, la salda presa di possesso della casa e dell'eredità, e la loro dilapidazione nella deboscia.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era molto religiosa, ma perché molto peccatrice; di tutti possono essere figli, i sette bastardi, meno che di lui, il marito. Esasperati dalla rivelazione, i bambini lo uccidono.

Tutto avviene puntualmente, con la sola difidenza della più grande, sempre sospettosa. Finché una sera, accusato dalla comunità dei paragoni che hanno mangiato la foglia, l'uomo scopre gli altri: la buona donna era

100 parole un fatto

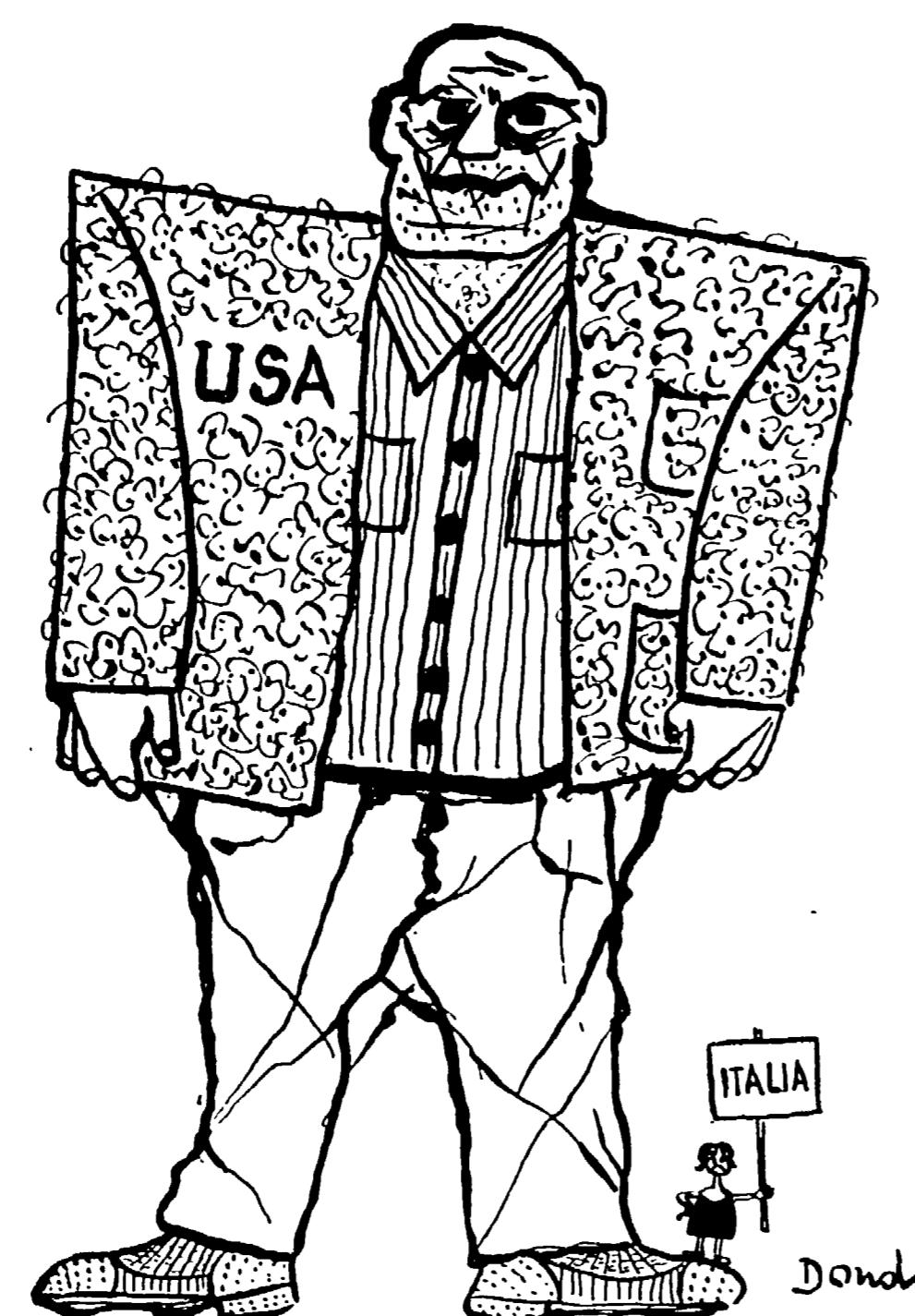
Tutti campioni

Il tempo delle vacche magre sta finendo. Il calcio bussa alle porte ed oggi, anzi, avremo l'antipasto del campionato con l'avvio della Coppa Italia. Questo vuol dire, in pratica, che fra breve potremo risentire tutti campioni e figli di una gran patria spagnola.

Perché, vedete, il campionato di calcio ha - se non altro - questo gran vantaggio: si vince o si perde restiamo tutti italiani; la faccenda non esce di casa, è alla fine possibile sentire tutti i tecnici del trivio, tutti bravi, tutti sportivi. Vedete, invece, quando il campionato non c'è, e dobbiamo vedercela con gli stranieri. E magari in un altro sport. Arriva il ciclismo, salvo poi venire il tennis, e allora si sentono l'onore, patrio e imprenditoriale, tifosi e critica: c'è l'attetica leggera e manco per sbaglio che possiamo sentirci almeno, fra i migliori d'Europa; nel ruoto, poi, affoghiamo miseramente, nella pista, da cinque anni, e per tenere un primato nazionale ci tocca arrivare ultimi in finale. Gira e rigira, insomma, il sorriso della vittoria è breve e l'amarezza delle sconfitte continua.

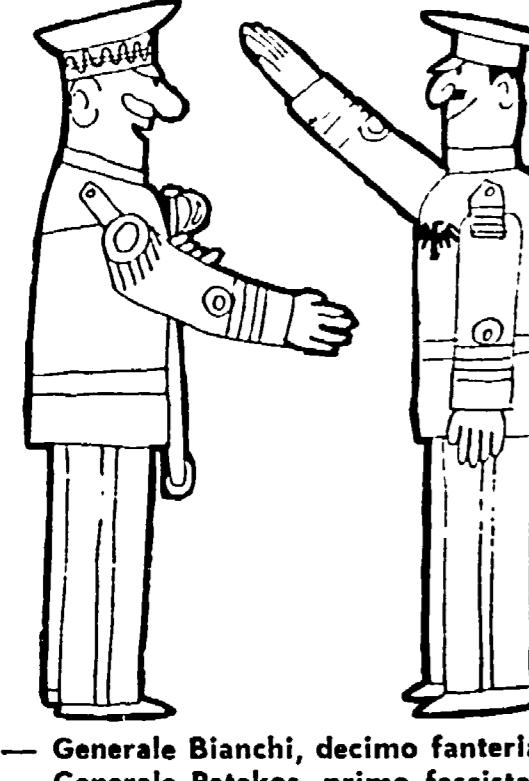
E poi succede qualcosa, con l'Inter, il Juve, il Napoli, la Roma, il Bologna? Certo: c'è l'orgoglio cittadino, il tifo esasperato; c'è la corsa allo scudetto che soltanto uno può vincere. Però, però... in fondo la nostra patria, quella a destra, il nostro, lo scudetto ce lo meritiamo sul petto tutti insieme: i vincitori, si sa, sono pur sempre figli della nostra terra. Finalmente! Dopo tante amarezze torniamo ad essere tutti formidabili atleti, e agli altri, naturalmente, piccoli altri, per dire, ai campi di gioco che mancano non c'è più tempo di pensare. Che importa, infatti, se siamo già così bravi?

Farfarelo



Nella Nato trattiamo con gli USA su un piede di parità

PROSSIME ESERCITAZIONI DELLA NATO IN GRECIA



— Generale Bianchi, decimo fanteria
— Generale Patakos, primo fascista

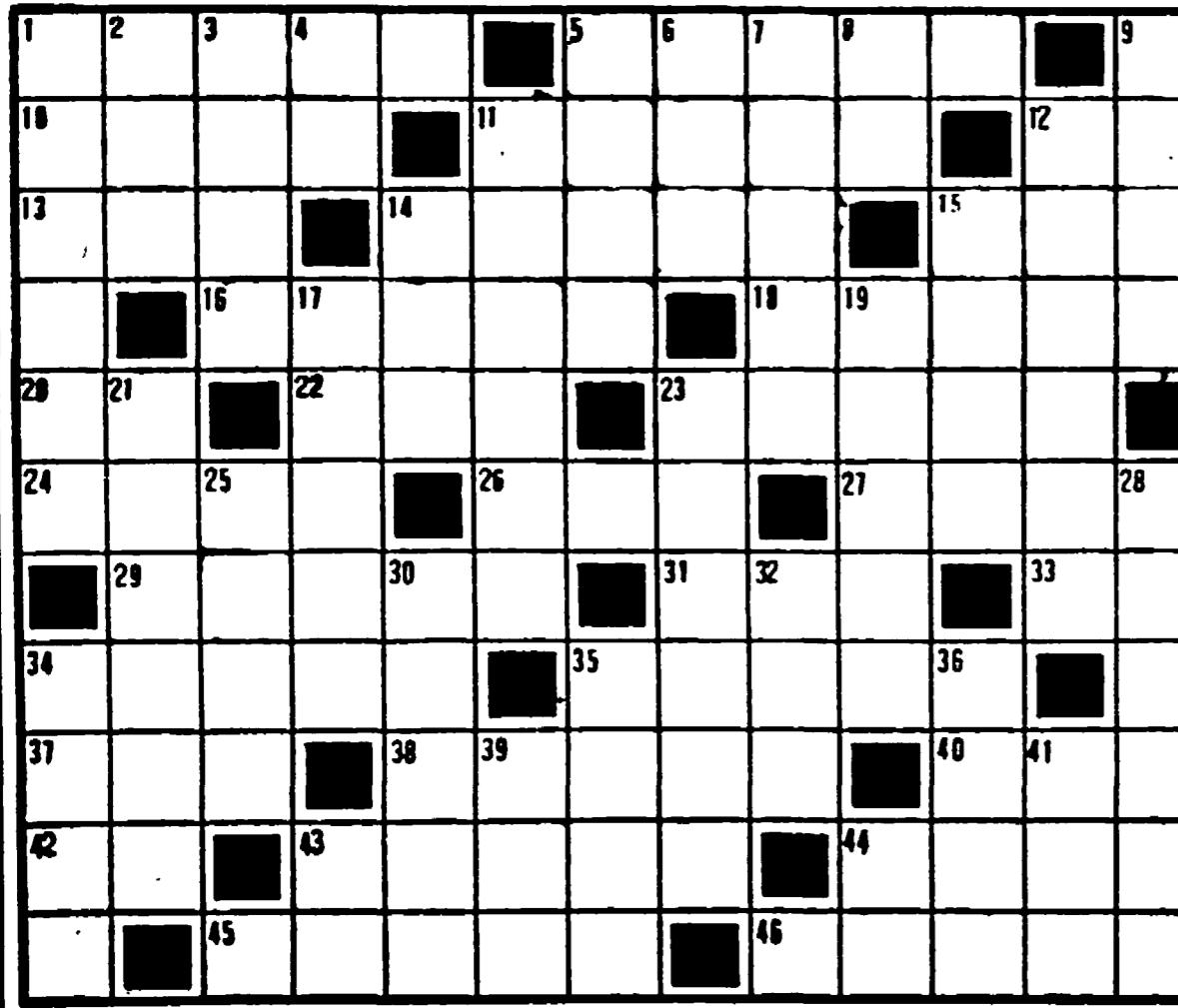


Il nostro legame con l'America ci permette di condizionarla

cruciverba

ORIZZONTALI: 1) Avvilito e pensiero - 5) Compagna fedele della donna - 10) Gambe e braccia - 11) Fu re di Persia tra il 521 e il 465 avanti Cristo, conquistò Babilonia e parte dell'India - 12) Articolo per solo - 13) Numero e voce del verbo essere - 14) Grosso recipiente di terracotta per liquidi - 15) Si chiede quando il pezzo piace molto - 16) Mafanimo contro alcuno - 18) La mitologica madre di 14 figli che deriva Latona che ne aveva soltanto due, Apollo e Diana, che si vendicavano facendoli morire tutti - 20) Mezzo Roma - 22) Quantità non definita - 23) Ornamento delle pelli e animali - 24) Serpe di passi umani e animali - 26) Appartenente a - 27) Cosa facilmente reperibile - 29) Vientana contesa spesso con via di fatto - 31) Per i poeti sono regni - 33) Articolo per cene - 34) La stella visibile più bella e luminosa perché doppia - 35) Il porto da cui partì Cristoforo Colombo verso l'America - 37) Nome di donna - 38) Nome dato alla bile - 40) O questi o gli altri - 42) Torino per auto - 43) I fiori simbolicamente la modestia - 44) Si-

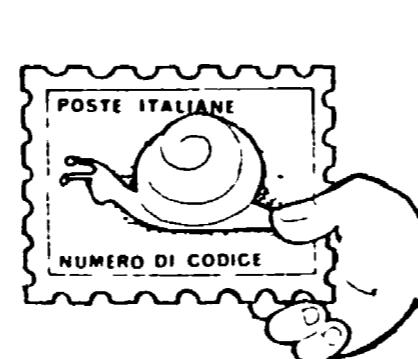
stema moderno di illuminazione - 45) Tirchio, avido di denaro - 46) Tassa imposta dallo Stato o dai Comuni sulle merci in entrata. **VERTICALI:** 1) Libro per contabilità in partita doppia - 2) Lunghe epoche storiche - 3) Gabbione per pollame - 4) Dice a te - 5) Vermo - 6) Gioielli e preziosi vari - 7) Settori della città - 8) Sigla di Sondrio - 9) Fanno bello il giardino - 11) Per il marinai è destra - 12) Indipendenti, non soggetti a nessuno - 14) Radicale di tutte le parole che si riferiscono all'orecchio - 15) Il vento di Trieste e di Venezia - 17) Immobilità o ristagno - 19) Il padre della figlia di Iorio - 20) Orribile spaventoso - 22) Mortale, funesto - 25) La tende chi spara - 28) Soldato della montagna - 30) Il suo cognome è Sciolone - 32) Braccia di potestiche aquile - 34) Luogo - 35) Per gli animali è aquile - 36) Permette alle navi di passare dal Mediterraneo al mar Rosso - 39) Personaggio dell'Iris di Mascagni - 41) Prima persona plurale - 43) Consonanti di vivo - 44) Simbolo chimico del Sodio.



SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) Mezzogiorno - 2) Erba e grano
VERIZZONATI: 1) Mezzogiorno - 2) Erba e grano
MISTERICI: 1) Mezzogiorno - 2) Erba e grano
SINGOLARI: 1) Mezzogiorno - 2) Erba e grano

FRANCOBOLLI COMMEMORATIVI



BACCO

dama

Problema di Luigi Condemi



il Bianco muove e vince in sei mosse

SOLUZIONE del problema di domenica scorsa: 1^o modo 11-15, 4-20; 18-11, 25-18; 19-14, 10-19; 11-4, 1-10; 6-31, e vince. 2^o modo 18-22; 25-27; 11-18, 4-11; 19-14, 10-19; 18-13, 1-10; 13-24 e vince.

I perdenti



PALERMO

Contiene severe critiche
al Presidente della Regione

Nota CGIL sul passaggio all'ENI del complesso petrolchimico di Ragusa

Le richieste formulate
dagli sindacati, dagli Enti
locali e dalle forze po-
litiche

Dalla nostra redazione

PALERMO. 2 In merito al significato e ai risultati dei colloqui tra i sindacati, il presidente della Regione Giummerà e dell'assessore all'Industria Cicali col presidente dell'ENI Baldini, sulla vicenda del passaggio del pacchetto azionario del complesso petrolchimico ABCD di Ragusa dalla BIDL all'Ente di Stato, la Segreteria regionale della CGIL ha diffuso oggi una nota con cui si manifestano le preoccupazioni circa il carattere della trattativa. «Non si capisce infatti se serve la nota confederale come sia possibile chiedere a nome della Regione che l'intervento dell'ENI — pur una spesa complessiva di oltre 24 miliardi — debba servire soltanto a non arrecare danni ai lavoratori siciliani».

Il presidente della Regione pro tempore non ignora certo che i sindacati, gli enti locali e le forze politiche della provincia di Ragusa hanno fatto più tardi alle ENI precise richieste nel momento in cui l'Ente di Stato stanziò ben 24 miliardi per surrogarsi al gruppo BPD.

Tali richieste riguardano: 1) il potenziamento degli impianti e delle produzioni base della ABCD; la creazione di industrie manifatturiere per assicurare uno sviluppo costante dell'occupazione ed un diverso indirizzo produttivo perché la Sicilia non sia più semplicemente erogatrice di materie prime; 2) un coordinamento fra l'ENI e la AZSAS (che producono cemento nella stessa zona) per una espansione guidata dall'ENI dell'attività dell'Ente regionale; 3) l'assicurazione che i miliardi pagati dall'ENI alla ABCD vengano utilizzati in Sicilia e non esportati all'estero o in altre zone del paese; 4) un impegno dell'ENI con nucleo industriale per le infrastrutture previste dai piani già elaborati in particolare per il porto di Pellegrina.

La nota della CGIL così prosegue: «Il mantenimento della occupazione (su cui peraltro tanto l'ENI quanto il ministro delle Partecipazioni statali avevano già assunto formale impegno in una riunione con i sindacati e con i parlamentari di Ragusa fra i quali era l'onorevole Giummerà) non è quindi il tema della vertenza aperta. Il tema era ed è piuttosto lo sviluppo della occupazione dell'industria ed un ruolo nuovo e diverso dell'ENI in Sicilia».

«Non si capisce che cosa sia andato quindi a discutere l'onorevole Giummerà col presidente dell'ENI, a meno che egli — osserva la segreteria regionale della CGIL — a conclusione della nota — non sia andato a chiedere sostegni e ad offrire servizi».

Positiva sentenza sulla enfiteusi

PALERMO. 2 Un grande successo è stato riportato nella lista dei contadini in provincia di Agrigento. Il pretore di Ribera, dottor Giuseppe Vassallo, con una sentenza ha applicato la legge 667 relativa alle contratti di enfiteusi.

Con la sua sentenza, il dottor Vassallo dichiara affrancato in favore della cooperativa agricola la «Bonifica» di Ribera, Feudo e S. Pietro Sottano » di 115 ettari per un totale di 40 anni e che in una storia comunitaria con il fiume Platani ha realizzato un ricco fondo in gran parte coltivato a peschi, pera e vigneto.

Queste prime e rilevante apprezzamenti della sentenza, sull'entità e la qualità della manifattura, voluta e recata avanti dai senatori del nostro partito, è importante per molti motivi: in primo luogo, i proprietari del fondo — l'amministrazione dei dotti Onofri — sono di Sciacca e avevano avuto diritti e diritti in vendita per un totale complessivo di 266.800 lire calcolando, nel valore del fondo, le migliorie apportate dai contadini. Questa manifattura, che tentava di mettere contadini contro contadini e di farne un prezzo esorbitante ai contadini, è saltata.

In secondo luogo l'Ente di sviluppo deve al più presto esaminare le possibilità di tipizzare e di invecchiare il vino prodotto nella zona sotto nostra e i contadini nell'ammodernamento delle vigne per abbassare quindi il costo della produzione.

Se perdura la crisi si calcola che l'economia nicastrese rischia di perdere anche quest'anno oltre settecento milioni di lire per il vino che rimarrà invenduto.

Giovanni Ingoglia

Manifestazioni del PCI sull'economia trapanese

Nel quadro dell'attività per lo sviluppo della provincia di Trapani, il nostro partito ha indetto centinaia di manifestazioni contadine, assemblee e comizi per il salario, per la lotta dei vigneti, per un giusto prezzo dell'uva.

Ecco le principali manifestazioni che si svolgeranno oggi e domani nel Trapanese:

OGGI — Mazara: Pino Pellegrino; Castelvetrano; Giubilato; Partanna; Vicari.

Nella zona del Marsalese:

Ingoglia; Marina e Tripoli;

Alecomio; Bellafiore; Salemi e Catalfufo; Varvaro.

DOMANI — Castelvetrano;

Ingoglia; Mazzara; Giubilato;

Partanna; Varvaro; Trasatì (Marsala); Nicola Cipolla.

Rubati 50 chili di cianuro

SIRACUSA. 2 Cinquanta chili di cianuro sono stati rubati in una casa di campagna appartenente a Vito Vacca, alla periferia di Siracusa. I ladri hanno forzato l'uscio dell'abitazione ed hanno caricato su un camion il velegno.

Ecco il secondo furto di cianuro avvenuto in dieci giorni a Carpentieri. Il primo è stato infatti commesso il 22 agosto scorso in un deposito di antimanomissioni politiche a Sindacato. I ladri, che hanno rubato il camion, si ammiravano di fronte a sé.

Il Consorzio Bieticolatori del Fucino ha rimeso alle autorità governative, alle rappresentanze paritetiche, alle organizzazioni politiche e sindacali della Marsica e a tutte le Amministrazioni comunali, un documento nel quale dopo aver sottolineato l'importanza della

AVEZZANO

Comizi e assemblee nel Fucino per la campagna saccarifera

Documento del Consorzio bieticolatori inviato alle autorità

Nostro servizio

AVEZZANO, 2

Il momento dell'inizio della campagna saccarifera nel Fucino e quindi della cavaratura e del conferimento delle bietole, si avvicina a grandi passi (manca appena un mese) e i 12.000 coltivatori della Marsica ancora non hanno ancora confermato il protocollo, dato l'assurda chiusura dei gruppi padronali dinanzi alle rivendicazioni avanzate dal Consorzio Bieticolatori del Fucino.

Gli industriali, clamorosamente battuti nel 1965 quando nel quadro della discriminazione del CBF, conceziono l'interdizione dei «cittadini» di disporre i coltivatori, oggi vorrebbero riprendersi la rivincita strumentalizzando rozzamente il contingimento ai fini del riapristino del «rapro».

Il Consorzio Bieticolatori del Fucino ha rimeso alle autorità governative, alle rappresentanze paritetiche, alle organizzazioni politiche e sindacali della Marsica e a tutte le Amministrazioni comunali, un documento nel quale dopo aver sottolineato l'importanza della

coltivazione bietolare nella regione chiama tutti alla più attuale solidarietà intorno a queste precise rivendicazioni contadine: 1) ritiro di tutta la produzione e pagamento della stessa a prezzo pieno; 2) messa in strumentalizzazione del contingimento ai fini del riapristino del «rapro»; 3) accordo immediato sulle richieste già avanzate dai coltivatori per i miglioramenti economici e l'organizzazione dei ricevimenti.

Intanto il Consorzio Bieticolatori del Fucino è al centro dell'attenzione del mondo bietolare marisano. In rapporto alla grave situazione nazionale, agli specifici problemi del Fucino, ha avuto luogo nel grosso Comune di Lugo dei Marsi, un affollato comizio nel quale ha partecipato il Segretario del CFI, Romano Liberato.

L'attenzione dei contadini è particolarmente diretta a Siracusa, questo che, come il partito, i 12.000 contadini bieticolatori del Fucino sono decisi a respingere qualsiasi tentativo di riportare indietro la situazione.

Bruno Rossi

Contro l'esosa tassazione e i pignoramenti

Drammatica protesta a Nicastro dei contadini della Piana di S. Eufemia

Tafferugli a Pella provocati dall'intervento
della polizia - Convocato immediatamente
il Consiglio comunale

CATANZARO. 2

Tensione nella Piana di S. Eufemia. In questa vasta zona del Catanzarese, come è noto, assai acuto è il problema delle tasse, al pagamento delle quali i coltivatori diretti ormai non possono fare più fronte dato che in molti casi la somma da pagare supera di gran lunga lo stesso valore del terreno posseduto.

A nulla sono valse le agitazioni dei contadini, intese a sensibilizzare le autorità governative sul problema. L'unica risposta fino a questo momento è venuta tramite gli uffici giudiziari cui è stato dato mandato di procedere ai pignoramenti.

Le popolazioni però si sono sempre opposte a simili misure dimostrando solidarietà con i lavoratori colpiti.

L'ultimo clamoroso caso si è verificato ieri sera a Pella, una popolare frazione di Ni castro, accompagnato dalla forza pubblica. I circa duecento coltivatori di questa cittadina si sono recati nell'abitazione del coltivatore direttore Giacomo Viggiani pignorato alcuni elettronici.

Autisti e fattorini della CAMPERF sono infatti in agitazione per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro che, pur essendo stato stipulato quattro anni fa, non è stato mai applicato dall'azienda.

La leggazione odierna, che si protratta fino alla mezzanotte di domenica 3 settembre, è stata preceduta da un'altra giornata di sciopero nella scorsa settimana e, in caso di mancata soluzione, della vertenza, il personale è deciso a continuare la lotta per un tempo in cui teme che una colonna di gas tossici possa nuovamente sollevarsi a causa

Matera: in sciopero i trasporti urbani

MATERA. 2

Due giorni di sciopero, a partire dalla mezzanotte di oggi, paralizzeranno i trasporti urbani dell'intera città di Matera.

Autisti e fattorini della CAMPERF sono infatti in agitazione per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro che, pur essendo stato stipulato quattro anni fa, non è stato mai applicato dall'azienda.

Le popolazioni però si sono sempre opposte a simili misure dimostrando solidarietà con i lavoratori colpiti.

L'ultimo clamoroso caso si è verificato ieri sera a Pella, una popolare frazione di Nicastro, accompagnato dalla forza pubblica. I circa duecento coltivatori di questa cittadina si sono recati nell'abitazione del coltivatore direttore Giacomo Viggiani pignorato alcuni elettronici.

Autisti e fattorini della CAMPERF sono infatti in agitazione per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro che, pur essendo stato stipulato quattro anni fa, non è stato mai applicato dall'azienda.

La leggazione odierna, che si protratta fino alla mezzanotte di domenica 3 settembre, è stata preceduta da un'altra giornata di sciopero nella scorsa settimana e, in caso di mancata soluzione, della vertenza, il personale è deciso a continuare la lotta per un tempo in cui teme che una colonna di gas tossici possa nuovamente sollevarsi a causa

Colonna di gas tossici provocata dall'incendio al petrochimico SINCAT

SIRACUSA. 2 Il grave incendio verificatosi nello stabilimento petrochimico SINCAT-Montedison di Priolo (frazione di Siracusa) ha portato clamorosamente alla ribalta dell'opinione pubblica siracusana gli ultimi piani di rigenerazione della sussurrata delle masserizie e delle stesse popolazioni dell'area.

L'incidente, sviluppatosi in un capannone di deposito di fertilizzanti chimici, ha dato origine ad un incendio nella cassa di riscossa di gas tossici (alla circa diecimila metri) che è salito fino al cielo. I colossi di Siracusa-Antiga, che sono giunti fin dal capoluogo e sui vicini comuni di Melilli, Floridia e Sortino e specialmente sulla frazione di Priolo vicinissima allo stabilimento — in cui diecimila abitanti hanno trascorso lunghissime ore di vita preoccupante.

Il pericolo è stato talmente serio da indurre il prefetto — seguimento del medico provinciale — a predisporre d'urgenza un piano di evacuazione generale della zona che tuttavia non è scattato grazie ad un proprio vento di scirocco che ha lentamente diradato i vapori venefici. Tuttavia il dispositivo di emergenza è ancora in piedi poiché si teme che una colonna di gas tossici possa nuovamente sollevarsi a causa

del probabile crollo delle strutture portanti del capannone.

Sulle cause dell'incidente la direzione aziendale parla con insistenza di «autocombustione», ma gli interrogatori che l'opinione pubblica siracusana ha voluto, si riguardano gli elementi che hanno reso possibile l'autocombustione medesima. E' certo che all'interno del detto capannone le condizioni di lavoro erano particolarmente disagiate per quanto riguarda le temperature (soprattutto nella stagione estiva) e dell'alto grado di polverosità. Non sono state richieste dei lavoratori che l'incidente sia stato causato da un cortocircuito elettrico.

E' certo anche che la direzione aziendale si è finora rifiutata di costituire il comitato paritetico anti-infortunistico (secondo quanto stabilisce il contratto nazionale di lavoro): fatto questo che, come indicativo della volontà di azienda (che peraltro gode di una buona fama), non è scattato grazie ad un proprio vento di scirocco che ha lentamente diradato i vapori venefici.

Venerdì 15 gennaio dedicato alla iniziativa politica, con una conferenza dibattito sui problemi internazionali del compagno on. Mario Birardi, Segretario della Federazione, e con la proiezione di documentari sulla guerra nel Vietnam e di un film a carattere sociale.

Sabato 16 arriverà luogo la serata del dilettante a premi, con la partecipazione dei migliori cantanti della provincia e di un coro di amatori, con distinzioni di colore politico, offerto il loro contributo con entusiasmo.

Il programma del festival si presenta ricco e vario.

Venerdì 15 gennaio dedicato alla iniziativa politica, con una conferenza dibattito sui problemi internazionali del compagno on. Mario Birardi, Segretario della Federazione, e con la proiezione di documentari sulla guerra nel Vietnam e di un film a carattere sociale.

Sabato 16 arriverà luogo la serata del dilettante a premi, con la partecipazione dei migliori cantanti della provincia e di un coro di amatori, con distinzioni di colore politico, offerto il loro contributo con entusiasmo.

Il programma del festival si presenta ricco e vario.

Venerdì 15 gennaio dedicato alla iniziativa politica, con una conferenza dibattito sui problemi internazionali del compagno on. Mario Birardi, Segretario della Federazione, e con la proiezione di documentari sulla guerra nel Vietnam e di un film a carattere sociale.

Sabato 16 arriverà luogo la serata del dilettante a premi, con la partecipazione dei migliori cantanti della provincia e di un coro di amatori, con distinzioni di colore politico, offerto il loro contributo con entusiasmo.

Il programma del festival si presenta ricco e vario.

Venerdì 15 gennaio dedicato alla iniziativa politica, con una conferenza dibattito sui problemi internazionali del compagno on. Mario Birardi, Segretario della Federazione, e con la proiezione di documentari sulla guerra nel Vietnam e di un film a carattere sociale.

Sabato 16 arriverà luogo la serata del dilettante a premi, con la partecipazione dei migliori cantanti della provincia e di un coro di amatori, con distinzioni di colore politico, offerto il loro contributo con entusiasmo.

Il programma del festival si presenta ricco e vario.

Venerdì 15 gennaio dedicato alla iniziativa politica, con una conferenza dibattito sui problemi internazionali del compagno on. Mario Birardi, Segretario della Federazione, e con la proiezione di documentari sulla guerra nel Vietnam e di un film a carattere sociale.

Sabato 16 arriverà luogo la serata del dilettante a premi, con la partecipazione dei migliori cantanti della provincia e di un coro di amatori, con distinzioni di colore politico, offerto il loro contributo con entusiasmo.

Il programma del festival si presenta ricco e vario.

Venerdì 15 gennaio dedicato alla iniziativa politica, con una conferenza dibattito sui problemi internazionali del compagno on. Mario Birardi, Segretario della Federazione, e con la proiezione di documentari sulla guerra nel Vietnam e di un film a carattere sociale.

Sabato 16 arriverà luogo la serata del dilettante a premi, con la partecipazione dei migliori cantanti della provincia e di un coro di amatori, con distinzioni di colore politico, offerto il loro contributo con entusiasmo.

Il programma del festival si presenta ricco e vario.

Venerdì 15 gennaio dedicato alla iniziativa politica, con una conferenza dibattito sui problemi internazionali del compagno on. Mario Birardi, Segretario della Federazione, e con la proiezione di documentari sulla guerra nel Vietnam e di un film a carattere sociale.

Sabato 16 arriverà luogo la serata del dilettante a premi, con la partecipazione dei migliori



Calzaturificio CAPPELLI
di CAPPELLI VALERIO
Via C. Battisti, 219 - Tel. 51.362

VIBRAM
SUOLE
DI GOMMA
BREVETTATE
Depositio di
MONSUMMANO TERME

Bar Ristorante **RINASCITA**

Cucina alla casalinga
Vini delle migliori fattorie della Toscana
Sala attrezzata per ceremonie
Rinfreschi - Colazioni - Matrimoni

Telef. 51.372

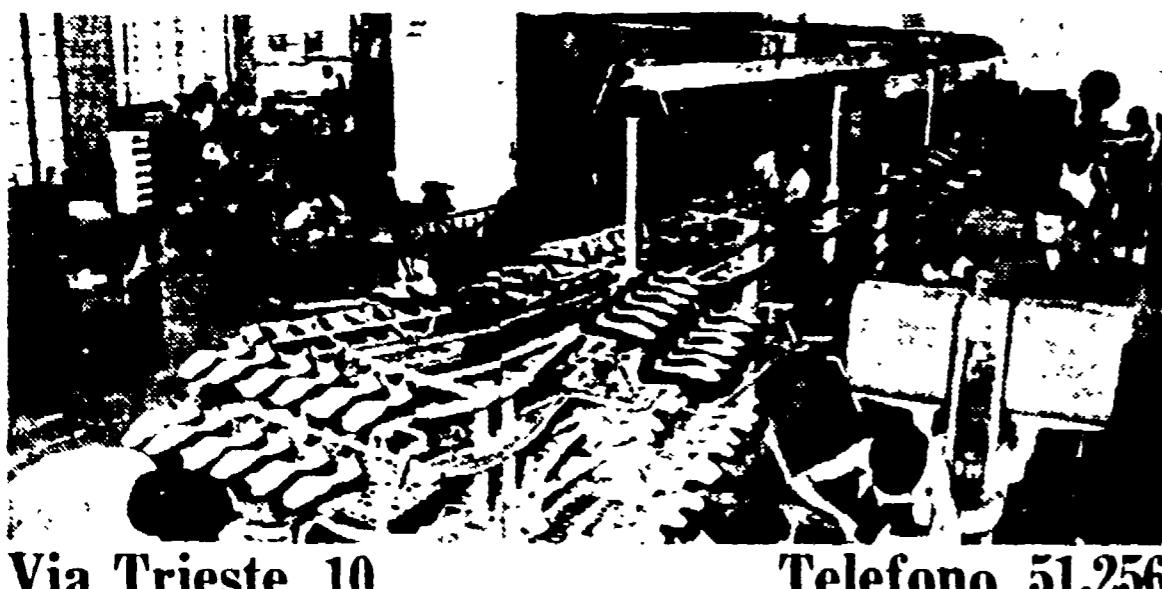
MONSUMMANO TERME

CAMMINA COL PROGRESSO **CALZA SCARPE DAMI!**

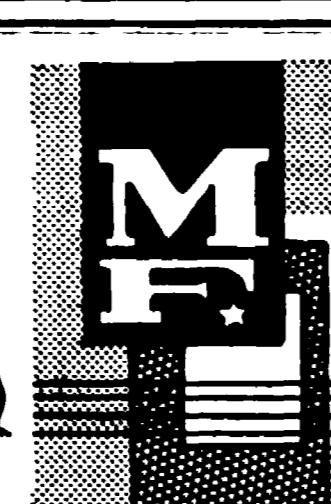
Calzaturificio
DAMI
di DAMI ENZO

Via A. Gramsci, 11
Tel. 51.266

Calzaturificio AMICA di VITTORIANO DISPERATI



Via Trieste, 10



La calzatura del giovane sportivo
BELLAVALLE

DI FULVIO MARRACINI

Monsummano

CITTADINA TERMALI

A colloquio col Sindaco compagno Walter Jozzelli

L'avvenire della città è oggi legato alle calzature alle acque e al turismo

Siamo stati a trovare nel suo studio il Sindaco di Monsummano, Walter Jozzelli, e abbiamo con lui parlato della cittadina termale. Jozzelli ci ha detto subito che il problema principale per lo sviluppo del Comune è legato alla industria calzaturiera. In tutti questi anni l'amministrazione comunale ha fatto grandi sforzi per rispondere alle esigenze nuove che l'espansione industriale sollecitava.

C'è stata da affrontare il grosso problema dei servizi e in modo particolare quello della viabilità che oggi è quasi risolto. L'incremento demografico e l'immigrazione hanno posto anche essi dei problemi.

In questo quadro vanno riviste le iniziative della Amministrazione comunale, ci ha detto Jozzelli, per dotare tutto il territorio comunale di un efficiente accodamento che speriamo realizzato entro il 1968 e che senza dubbio rappresenta un nuovo impulso al-

lo sviluppo civile e industriale di Monsummano.

Che stessa visione proiettata verso il futuro vanno misurate alcune importanti opere realizzate, come il nuovo campo sportivo che è un elemento di un più ampio progetto di impianti sportivi che dovrà essere realizzato e che prevede la costruzione del piazzetto dello sport e di campi di tennis e da pallavolo.

Il momento di sintesi della attività della Amministrazione comunale è rappresentato dal P.R., di recente approvato dal Consiglio comunale e che d'organizza alle precedenti iniziative collocandole in un piano programmato di sviluppo in cui sono previste le zone di sviluppo industriale, quelle per l'edilizia abitativa, per gli edifici pubblici, per i verdi e così via.

E' questa l'iniziativa, di cui giustamente, ci parla più diffusamente il sindaco sottolineando che essa è stata portata in larga dibattito fra tutta la popolazione. E proprio in relazione a questa consultazione la giunta municipale si appresta ora a predisporre una serie di varianti.

Se Monsummano ha ormai una sua fama per le calzature non minore ne potrebbe avere come centro turistico e termale. La «Grotta Giusti» e le «Grotte Parlanti» sono già due validi punti di appoggio per le numerose presenze che registrano. Ma il turismo potrebbe essere di gran lunga maggiore se esistesse una robusta rete ricettiva.

Come impostare i problemi di uno sviluppo turistico? A questa domanda il sindaco Jozzelli ci ha risposto dicendo che i modi possono essere diversi ma certo è che il risultato opposto dalle autorità centrali alla istituzione della Azienda Autonoma di cura e soggiorno su cui si erano pronunciati favorevolmente tutte le forze politiche locali non ha rappresentato uno stimolo nemmeno per chi aveva intenzione di compiere investimenti in questo settore.

Comunque Monsummano è oggi una cittadina industriale con una valida struttura civile, e ciò è di buon auspicio anche per un pieno sviluppo termale e turistico.

Monsummano termale dispone di due stabilimenti, la «Grotta Giusti» e la «Grotta Parlanti». Abbiamo visitato una, la Grotta Parlanti. Si tratta di uno stabilimento che ha 102 anni di attività sulle spalle, ma come ci è detto dalla signora Babbini che insieme all'avv. Parlanti ne è la proprietaria, le acque termali che oggi scorrono attraverso una galleria che collega il basso della sorgente allo stabilimento vengono da una sorgente, sia pure in modo elementare.

Dell'acqua Parlanti è stato scritto da illustri clinici come il prof. Albertoni e il prof. Corradi che essa felicemente «combina l'azione diaforetica con l'azione purificante» dalla quale

risulta una cura per la propria lavatura dell'organismo». L'acqua viene utilizzata per bagni a vapore naturale in grotta, per bagni ad immersione, per applicazione di fanghi naturali, per inalazioni ec-

Piuttosto vengono curate le artriti croniche, le artrosi, le malattie del ricambio, gotta, obesità, linfatosi, uremia, i postumi di fratture, lussazioni e distorsioni, malattie del fegato, del sistema nervoso e anche malattie ginecologiche.

Per rispondere alle necessità

che una gamma così vasta di cure richiede lo stabilimento si divide in ben 7 reparti e ha alle sue dipendenze un efficiente personale medico specializzato. Al suo interno dispone di una cabina di radiazione sia a 1 che a 2 letti. Dal 16 maggio al 15 ottobre periodo della stagione termale, siamo arrivati, negli ultimi anni, a una frequenza di circa 15.000 presenze.

Gli ospiti dello stabilimento sono di tutte le regioni italiane, soprattutto venete, anche gli stranieri, in prevalenza francesi e tedeschi, ma anche tunisini, algerini e libanesi.

Una presenza così varia non può stupire se si pensa che la «Grotta Parlanti» è, si può benissimo dire, a due passi da Montecatini Terme, proprio sulla strada statale. Il nostro arrivo, il più importante è dato dal fatto che la «Grotta Parlanti», ha convenzioni rizionali per i lavoratori, con tutti i maggiori istituti previdenziali e mutualistici, dall'INPS, INAM, al FIMI, all'ENPAS. Nell'immediata adiacenza sorge l'albergo della «Grotta» e un piccolo parco.

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento? Su questo argomento la signora Babbini che molto gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costituite altre 2 sale idroterapie e altre 2 sale di cabine a reazione, una nuova ala dell'albergo per potenziarne la capacità ricettiva e con un passaggio interno unire il restaurante all'attuale e, idea più audace ma senza dubbio interessante, una piscina con l'acqua minerale della sorgente «Parlanti».

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento?

Su questo argomento la signora Babbini che molto

gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costituite altre 2 sale idroterapie e altre 2 sale di cabine a reazione, una nuova ala dell'albergo per potenziarne la capacità ricettiva e con un passaggio interno unire il restaurante all'attuale e, idea più audace ma senza dubbio interessante, una piscina con l'acqua minerale della sorgente «Parlanti».

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento?

Su questo argomento la signora Babbini che molto

gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costituite altre 2 sale idroterapie e altre 2 sale di cabine a reazione, una nuova ala dell'albergo per potenziarne la capacità ricettiva e con un passaggio interno unire il restaurante all'attuale e, idea più audace ma senza dubbio interessante, una piscina con l'acqua minerale della sorgente «Parlanti».

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento?

Su questo argomento la signora Babbini che molto

gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costituite altre 2 sale idroterapie e altre 2 sale di cabine a reazione, una nuova ala dell'albergo per potenziarne la capacità ricettiva e con un passaggio interno unire il restaurante all'attuale e, idea più audace ma senza dubbio interessante, una piscina con l'acqua minerale della sorgente «Parlanti».

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento?

Su questo argomento la signora Babbini che molto

gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costituite altre 2 sale idroterapie e altre 2 sale di cabine a reazione, una nuova ala dell'albergo per potenziarne la capacità ricettiva e con un passaggio interno unire il restaurante all'attuale e, idea più audace ma senza dubbio interessante, una piscina con l'acqua minerale della sorgente «Parlanti».

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento?

Su questo argomento la signora Babbini che molto

gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costituite altre 2 sale idroterapie e altre 2 sale di cabine a reazione, una nuova ala dell'albergo per potenziarne la capacità ricettiva e con un passaggio interno unire il restaurante all'attuale e, idea più audace ma senza dubbio interessante, una piscina con l'acqua minerale della sorgente «Parlanti».

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento?

Su questo argomento la signora Babbini che molto

gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costituite altre 2 sale idroterapie e altre 2 sale di cabine a reazione, una nuova ala dell'albergo per potenziarne la capacità ricettiva e con un passaggio interno unire il restaurante all'attuale e, idea più audace ma senza dubbio interessante, una piscina con l'acqua minerale della sorgente «Parlanti».

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento?

Su questo argomento la signora Babbini che molto

gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costituite altre 2 sale idroterapie e altre 2 sale di cabine a reazione, una nuova ala dell'albergo per potenziarne la capacità ricettiva e con un passaggio interno unire il restaurante all'attuale e, idea più audace ma senza dubbio interessante, una piscina con l'acqua minerale della sorgente «Parlanti».

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento?

Su questo argomento la signora Babbini che molto

gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costituite altre 2 sale idroterapie e altre 2 sale di cabine a reazione, una nuova ala dell'albergo per potenziarne la capacità ricettiva e con un passaggio interno unire il restaurante all'attuale e, idea più audace ma senza dubbio interessante, una piscina con l'acqua minerale della sorgente «Parlanti».

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento?

Su questo argomento la signora Babbini che molto

gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costituite altre 2 sale idroterapie e altre 2 sale di cabine a reazione, una nuova ala dell'albergo per potenziarne la capacità ricettiva e con un passaggio interno unire il restaurante all'attuale e, idea più audace ma senza dubbio interessante, una piscina con l'acqua minerale della sorgente «Parlanti».

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento?

Su questo argomento la signora Babbini che molto

gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costituite altre 2 sale idroterapie e altre 2 sale di cabine a reazione, una nuova ala dell'albergo per potenziarne la capacità ricettiva e con un passaggio interno unire il restaurante all'attuale e, idea più audace ma senza dubbio interessante, una piscina con l'acqua minerale della sorgente «Parlanti».

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento?

Su questo argomento la signora Babbini che molto

gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costituite altre 2 sale idroterapie e altre 2 sale di cabine a reazione, una nuova ala dell'albergo per potenziarne la capacità ricettiva e con un passaggio interno unire il restaurante all'attuale e, idea più audace ma senza dubbio interessante, una piscina con l'acqua minerale della sorgente «Parlanti».

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento?

Su questo argomento la signora Babbini che molto

gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costituite altre 2 sale idroterapie e altre 2 sale di cabine a reazione, una nuova ala dell'albergo per potenziarne la capacità ricettiva e con un passaggio interno unire il restaurante all'attuale e, idea più audace ma senza dubbio interessante, una piscina con l'acqua minerale della sorgente «Parlanti».

Ma quali sono le prospettive per il futuro, per rendere più accogliente e attrezzato lo stabilimento?

Su questo argomento la signora Babbini che molto

gentilmente ci ha fatto visitare le grotte dimostra una serie di notevoli idee e progetti, per mancanza di spazio solo in parte abbiamo potuto riferire, è veramente una miniera di idee e di progetti. La signora Babbini ritiene che lo sviluppo della «Parlanti» è legato alla sua capacità di rinnovarsi e modernizzarsi, per questo è cominciata una serie di cessioni costit